

Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS

N. 3 - 2013



L'ANVCG CELEBRA 70 ANNI



Le vittime civili fanno storia

A PAGINA 4



Con umanità e solidarietà

A PAGINA 19



Pellegrini ad Auschwitz-Birkenau

A PAGINA 27

La Pace che illumina il futuro

La nostra Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra compie 70 anni: è una celebrazione di una vita di sacrifici, di battaglie per i nostri diritti e di solidarietà. L'ANVCG porta avanti con decisione la causa della pace mondiale coinvolgendo, ad un tempo, le istituzioni della nostra Repubblica, la società civile e la coscienza di ognuno di noi. La guerra semina sempre distruzione, menomazioni, violenza e sangue, minando alle radici la stessa convivenza umana: il diritto a una vita dignitosa è invece fondamentale per ogni essere umano e va, quindi, difeso in ogni sede.

Oggi le guerre non si combattono unicamente tra gli eserciti, ma purtroppo colpiscono le popolazioni civili, spesso vulnerabili e indifese: uccidono e fanno diventare bambini, donne e uomini grandi invalidi, indebolendo gli Stati nel loro insieme. Ancora oggi la Vittima Civile di Guerra è tristemente protagonista dei nostri tempi. Pensiamo alla Siria o alla Somalia, consi-

deriamo non solo le vittime ma anche i profughi che si originano dai conflitti sbarcando sulle nostre coste, che scappano dalla distruzione e cercano di affrancarsi dalla disperazione. Ancora oggi ci sono nel mondo troppi conflitti, concentrati soprattutto in Africa, in Medio Oriente e nell'Asia meridionale.

Ancora oggi, quindi, dobbiamo adoperarci affinché i governi si convincano a perseguire la pace, affinché le nuove generazioni abbandonino per sempre la violenza: attraverso di essa si risolvono i problemi, mentre con la guerra – in fin dei conti – non ci sono né vinti né vincitori. La solidarietà, la giu-

stizia, la democrazia, la libertà sono possibili solo se si persegue la vera pace.

Oggi, da Presidente dell'ANVCG, invito tutti a riflettere sulla realtà della guerra che ha afflitto il nostro passato, sollecitando tutti ad adoperarsi con ogni mezzo per promuovere la pacifica convivenza e la solidarietà. Il nostro impegno, il nostro augurio e la nostra speranza è che in Italia e nel resto del mondo possano terminare tutte le guerre e che questo millennio possa per sempre conoscere la fratellanza fra i popoli, la libertà, la democrazia e la giustizia sociale.

Però le Vittime Civili di Guerra sono state dimenticate dallo Stato da 25 anni: non ci sono stati adeguamenti né delle pensioni dirette né di quelle indirette. Tra l'altro le mutilazioni e le invalidità aggravano ancora di più la condizione degli anziani. Infatti l'anzianità, di per sé, è un'età di debolezza e porta invalidità, che si aggiunge agli handicap già a noi causati dai conflitti.

Dunque chiediamo alle nostre istituzioni una maggiore attenzione, particolarmente in occasione del nostro "compleanno": 70 anni hanno bisogno di essere celebrati nel migliore dei modi.

Come affermava lucidamente John Fitzgerald Kennedy, "l'umanità deve mettere fine alla guerra, o la guerra metterà fine all'umanità". Questo è un monito che deve essere sempre tenuto presente da chi ha la responsabilità della guida dei popoli. Infatti solamente la pace, come sosteneva Benedetto XVI, "è la vera vocazione dell'umanità".

Avv. Giuseppe Castronovo

Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra





Indice

anno III - n.3/2013

Le Vittime Civili fanno storia	di Sandra Vecchioni	4
Diritti conquistati	di Cesare Venturi	16
Con umanità e solidarietà	di Alberta Bollini	19
Ricordi di guerra	di Cirino Maccarone	21
Paternità e fratellanza	di Giuseppe Scimè	25
Pellegrini ad Auschwitz-Birkenau	di Giuseppe Guarino	27
Viaggio in Polonia, un segno indelebile	di Michele Corcio	30
In nome della dignità della persona Intervista al Sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano	di Glauco Galante	31
Le testimonianze - Visita ad Auschwitz-Birkenau tra emozioni e riflessioni		34
Non c'è futuro senza memoria	di Roberto Serio	37
L'ANVCG fra tradizione e modernità	di Paolo Iacobazzi	39
Cassino ricorda le Vittime Civili di Guerra	di Mariarita Celletti	42
Celebrazioni		46
Ad Avellino commemorate 3000 vittime		47
Ad Enna celebrato il 70° dei bombardamenti		48
Celebrato il 70° a Caltanissetta		49
70 anni dai bombardamenti di Agrigento		
Dolori di vita	di Rita Francardo	50

Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Via Marche, 54 - 00187 - Roma
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860
e-mail: info@anvcg.it, sito: www.anvcg.it

Direttore
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore
Glauco Galante
e-mail: g.galante@iapb.it

Comitato di Redazione
Otello Dreossi

Paolo Iacobazzi
Adolfo Limone
Sandra Vecchioni
Egidio Vergine
Giuseppe Zanon

Grafico
Francesco Vizzani

Registrazione della testata: iscrizione al Tribunale
di Roma n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371 (29 marzo 2013)
Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2

Numero di Luglio - Settembre 2013

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina: Bassorilievo di D. Fontana (part.), presso la sede
centrale dell'ANVCG



IL 26 MARZO 1943 NASCEVA L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI MUTILATI
E INVALIDI CIVILI PER I BOMBARDAMENTI NEMICI

Le Vittime Civili fanno storia

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra dalle origini a oggi
attraverso le sue tappe principali

SANDRA VECCHIONI

Presidente delle Sezioni di Macerata ed Ascoli Piceno dell'ANVCG

Le due guerre mondiali del secolo scorso si sono contraddistinte non solo per il coinvolgimento nel conflitto dell'intero pianeta ma anche per la violenza che le vicende belliche hanno assunto nei confronti delle popolazioni civili. Finita l'epoca della battaglia intesa come contrapposizione tra eserciti, si è affermata la così detta "guerra totale" mirante al collasso morale e materiale delle nazioni coinvolte.

È stato questo un processo dovuto non solo a

ragioni di carattere strettamente strategico, ma causato anche da un complesso intreccio di motivazioni irrazionali e culturali. Si sono così moltiplicati i bombardamenti a tappeto, le deportazioni di massa, le rappresaglie, gli stupri al passaggio delle truppe.

Gli eccidi delle Fosse Ardeatine, di S. Anna di Stazzema, Marzabotto, Civitella della Chiana, Boves, i tanti episodi di violenza, soprattutto nei confronti delle donne nel frusinate, le continue incursioni aeree in tutte le città italiane



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il suo omologo tedesco Joachim Gauck a Sant'Anna di Stazzema il 24 marzo 2013 (Foto: Il Quirinale)



sono solo alcuni dei tragici esempi della follia che ha sconvolto l'Europa negli anni '40. Quando le vicende della seconda guerra mondiale mostrarono che il conflitto era lungo e distruttivo, il problema di provvedere ovunque ai civili duramente colpiti si pose con evidente urgenza e divenne indispensabile prevedere un organo rappresentativo della categoria, sulla falsariga di quelli già esistenti da tempo per i militari. Il 26 marzo 1943 nacque così l' "Associazione Nazionale Famiglie Caduti Mutilati e Invalidi Civili per i bombardamenti nemici". Presto però, a seguito delle vicende belliche nella nostra penisola, alle vittime civili dei bombardamenti si aggiunsero quelle per fucilazioni di ostaggi, rapresaglie, deportazioni, scoppi di mine ed ordigni, fatto che comportò la modifica della denominazione dell'organismo in "Associazione Nazionale Famiglie Caduti Mutilati e Invalidi Civili per fatti di guerra". È naturale che, nei caotici e drammatici ultimi anni della guerra, il neonato sodalizio poco potesse concretamente operare a favore dei suoi assistiti. Tuttavia la sua fondazione e il proliferare rapido di non poche sezioni provinciali mostrarono come esso rispondesse ad un reale bisogno delle popolazioni civili colpite dalla guerra. Il triste destino comune a tante persone, segnate nella loro vite dalla crudeltà degli eventi, condusse rapidamente uomini e donne di ogni età e ceti a riconoscersi appartenenti ad un'unica categoria, sentendosi bisognosi dell'aiuto reciproco. Ciò costituisce il fondamento ultimo e la ragion d'essere più profonda dell'Associazione e spiega come essa abbia potuto consolidarsi, nonostante sulla sua strada abbia incontrato molti ostacoli.

Cronistoria

1943

Nasce l' "Associazione Nazionale Famiglie Caduti Mutilati e Invalidi Civili per i bombardamenti nemici".

1945

Nel luglio 1945, al termine della guerra, il Governo Militare Alleato del Nord, avente sede a Milano, nominò Commissario Straordinario dell'Associazione il Rag. Enrico Predeval, che ne spostò la sede da Portese sul Garda a Milano, avviandone la riorganizzazione. La situazione del sodalizio, così come quella generale del Paese, appariva davvero difficile: molte sedi distrutte, disperazione di uomini, mancanza di fondi.

Fu il Ministero dell'Assistenza post-bellica ad assumersi il compito di rivitalizzare l'Associazione allo scopo di fornire sostegno morale e materiale alle vittime civili di guerre e alle famiglie dei caduti civili.

1946

Con il Decreto 12 marzo 1946 vennero così dati riconoscimento e prima sistemazione al sodalizio, fissandone compiti, gestione e nome e mettendo a disposizione dei fondi che, pur limitati, segnarono un avvio alla normalità. Si può quindi ben considerare questo provvedimento l'atto di nascita dell'Associazione del dopoguerra che da quel momento assunse il nome attuale: Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG).

A questo proposito può essere interessante ricordare che l'intenzione iniziale del Ministero era di affidare all'Associazione la tutela non solo dei civili lesi dalla guerra sotto il profilo personale, ma anche i danneggiamenti nei soli beni materiali. La forte eterogeneità di questi due raggruppamenti e dei diritti loro spettanti consigliò però l'esclusione di chi avesse subito solo un danno patrimoniale e l'ammissione fu riservata alle attuali categorie. L'Ente assunse così caratteristiche giuridico-morali consimili a quelle delle corrispondenti associazioni di ex militari, con le quali condividerà le vicende istituzionali fino ai giorni nostri.

Ormai stabilmente riconosciuta e unificata l'Associazione poteva considerarsi inserita a



pieno titolo nella generale opera di ricostruzione nazionale. Duplice si presentava l'azione immediata: da un lato sistemare e allargare l'organizzazione centrale e periferica (onde offrire un punto di riferimento ed appoggio agli assistiti) e dall'altro collaborare col governo e ogni altro ente o autorità per promuovere o suggerire leggi e mezzi di assistenza.

Gli obiettivi che primariamente la neocostituita Associazione si proponeva erano la sua erezione in ente morale, la parità di trattamento tra le vittime civili ed ex-militari, l'adeguamento delle pensioni e l'accelerazione delle pratiche, la previsione di aliquote per gli invalidi civili nel collocamento obbligatorio. Malgrado la penuria dei mezzi, specie per il personale strettamente necessario, i primi frutti dei contatti e delle sollecitazioni non tardarono a giungere: già nel 1946 le vittime civili vennero incluse nelle assunzioni del Ministero dei Lavori Pubblici, furono ammessi rappresentanti della categoria in seno ai Comitati provinciali per l'assistenza post-bellica e due rappresentanti dell'Associazione entrarono a far parte del Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra.

1947

Successivamente, il 19 gennaio 1947, l'ANVCG venne eretta in Ente Morale, con D.C.P.S. (Decreto del Capo Provvisorio dello Stato) n. 472. In seguito alla soppressione del Ministero dell'assistenza postbellica, essa fu posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, funzione che poi nel 1990 è stata trasferita al Ministero degli Interni.

1948

Il primo grande risultato dell'attività del sodalizio fu l'approvazione del decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 135 che estendeva ai mutilati ed invalidi tutti i benefici extrapensionistici già spettanti alle corrispondenti categorie militari. Fu questo il primo passo

verso la completa equiparazione delle due categorie che nel suo aspetto principale, quello strettamente pensionistico, richiese ancora molto impegno da parte dell'Associazione e di tutti i suoi componenti.

Intanto all'azione rivolta al campo legislativo si andavano affiancando premure per concessioni e benefici vari in tema di trasporti, pacchi dono, agevolazioni scolastiche, sussidi, ricoveri e cure riabilitative.

Circa quest'ultime non si può fare a meno di ricordare la meritoria opera di Don Carlo Gnocchi e dell'Istituto Don Orione nei con-



Don Carlo Gnocchi

fronti di coloro che hanno subito mutilazioni in tenera età. Ormai l'Associazione poteva dirsi assestata nella sua organizzazione e quindi pronta per darsi una amministrazione democraticamente eletta al posto della gestione commissariale.

Nel marzo 1948 a seguito delle dimissioni del rag. Enrico Pedreval fu nominato Commissario l'avv. Ettore Villa con il mandato specifico di convocare il congresso.

A Rimini, il 30 settembre 1948, si tenne quindi il primo Congresso nazionale, cui parteciparono tutti i presidenti provinciali a rappre-



sentanza degli iscritti; sede scelta Rimini una città più colpita dal conflitto appena terminato, decorata per questo con Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Numerosissimi furono gli argomenti oggetto di dibattito, relativi sia a problemi di carattere strettamente materiale, sia invece a questioni di carattere più simbolico o morale. Per quanto riguarda l'assistenza in senso stretto nei confronti dei tanti aventi bisogno, il maggior ostacolo da rimuovere era la mancanza di fondi adeguati e di un bilancio stabile dovuta a motivi contingenti ma soprattutto ad un ancora incerto e discontinuo appoggio dello Stato.

1950

In tema pensionistico l'attenzione di tutti era rivolta alla legge di riordinamento, che cominciava ad essere elaborata in quel periodo e che vide la luce dopo due anni di intenso lavoro (legge 10 agosto 1950, n. 648), comprendendo ben 30 emendamenti migliorativi promossi dall'associazione.

Da un punto di vista organizzativo vennero fissate regole per il tesseramento e per la rappresentanza e nacque l'idea di pubblicare un periodico da inviare gratuitamente ai soci, che li informasse e unisse.

1955

Nonostante l'unanime consenso che incontrò, questo progetto editoriale della rivista poté concretizzarsi solamente qualche anno dopo, nel 1955, quando fu pubblicato il primo numero del giornale che prima ebbe come nome "Bollettino", poi "Gazzetta", "Solidarietà" e oggi "Pace e Solidarietà".

Questa pubblicazione si è dimostrata nel tempo una delle attività più utili e proficue per i soci, non solo da un punto di vista pratico, ma anche sotto un profilo di ordine morale. Infatti in essa hanno sempre trovato spazio notizie di legge e benefici, rubriche di consulenza medico legale e pensionistica,

quesiti dei lettori; accanto a tutto ciò si è sempre voluto dare giusto rilievo alle rievocazioni più commoventi e significative, ai resoconti di cerimonie e commemorazioni in omaggio ai Caduti, alle vite delle singole sezioni provinciali, eventi internazionali e mondiali.

Il Congresso di Rimini si concluse con le prime votazioni democratiche degli organi direttivi nell'ambito delle quali l'avv. Ettore Villa venne eletto Presidente Nazionale.

Gli anni immediatamente successivi videro un rapido consolidarsi della funzione di rappresentanza dell'Associazione, i cui esponenti vennero inclusi nelle commissioni mediche centrali e periferiche, nei comitati per il collocamento obbligatorio, nei consigli provinciali di assistenza e in altri consimili organi pubblici.

Nonostante ciò, il sodalizio passò alcuni momenti difficili a causa della precarietà della situazione economica. Questa era dovuta alla discontinuità e alla frammentarietà dei finanziamenti da parte dello Stato che, per incertezze di carattere burocratico, tardava ad equiparare anche sotto questo aspetto l'Associazione alle sue consorelle militari.

La gravità della situazione portò persino alle dimissioni nel 1954 del Presidente Nazionale avv. Ettore Villa che venne sostituito nella sua carica dal geom. Giovanni Rosato, eletto nel congresso nazionale tenutosi a Roma in quello stesso anno.

L'erogazione di un congruo contributo da parte del governo e, soprattutto, la presentazione di un disegno di legge organico per il definitivo assetto istituzionale dell'Associazione contribuirono in modo decisivo a far superare il periodo di incertezza. Il miglioramento delle disponibilità favorì lo sviluppo delle sezioni periferiche e consentì il concentramento a Roma di tutte le funzioni di carattere nazionale.

1956

La Legge 23 ottobre 1956 n. 1239 conferì all'Associazione la qualifica di Ente di Diritto Pubblico, la inseriva nella collaborazione con



L'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, ne riconosceva le funzioni di assistenza e tutela delle Vittime Civili di Guerra e pertanto ne assicurava la gestione mediante un contributo annuo statale. Diventava quindi finalmente possibile predisporre progetti di lungo periodo e bilanci regolari, con stanziamenti stabili secondo un programma organico, in armonia con i compiti istituzionali dell'ente. Le sezioni vennero particolarmente potenziate, grazie all'erogazione in loro favore di congrui contributi in proporzione al numero degli iscritti e degli indici di reddito per ciascuna zona. Oltre a ciò vennero realizzati accantonamenti per la creazione di una sede nazionale e di una casa di riposo.

In tale clima di sicurezza, il lavoro dell'Associazione poté svilupparsi nei vari settori di competenza, assistenziali, organizzativi e morali. Oltre ad un riordino delle funzioni amministrative, va ricordata l'istituzione di un regolare servizio assistenza a seguire le pratiche pensionistiche presso la Direzione Generale delle Pensioni di Guerra, le Commissioni mediche e la Corte dei Conti.

L'ufficio legislativo si occupò di seguire attentamente l'iter di legge potenzialmente interessante per le categorie rappresentate, allo scopo di poter intervenire quando possibile con proposte migliorative. Si può ben affermare che molte agevolazioni traggono origine da tale lavoro di ricerca e tutela. In campo più propriamente assistenziale vanno annoverate le borse di studio, le prime iniziative relative all'istituzione di un ente per le case popolari alle vittime civili, la distribuzione di pacchidono e altre attività di simile tenore.

L'instaurarsi di una regolare vita associativa in tutte le sezioni favorì il contatto tra i soci e la proliferazione di iniziative di omaggio ai Caduti e di rivendicazione di eroismi singoli e collettivi. Di particolare valore simbolico furono realizzazioni del Commissariato per le Onoranze ai Caduti che ebbero la fattiva collaborazione dell'Associazione, specie per tutto

quanto si riferiva alle salme dei Caduti civili. L'Associazione non mancò inoltre di interessarsi alle pratiche per la concessione di medaglie al valore civile e militare a martoriati ed eroici Comuni, quali Avellino, Foggia, Ortona, Isernia, Bagnara Calabria, Castellaneta ed altri. Ritornando a seguire più da vicino lo sviluppo delle vicende dell'Associazione, si può costatare come il prestigio da essa acquistato trovò riscontro nella partecipazione di numerose autorità dello Stato e parlamentari al IV Congresso Nazionale che si tenne a Roma nell'aprile del 1960 e che registrò l'elezione a Presidente Nazionale il Comm. Lelio Capuano. Importante fu anche la partecipazione ufficiale ed attiva dell'ente alle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, con l'intervento alla grande cerimonia conclusiva accanto le Associazioni Combattentistiche di tutte le guerre per l'Italia.

1960

Nella seconda metà degli anni '60 e per quasi tutto il decennio successivo l'Associazione ha proseguito il suo sviluppo e il perseguimento delle sue finalità istituzionali. La presenza sul territorio si è costantemente rafforzata anche attraverso la costituzione di fiduciariati comunali che, pur senza possedere il carattere di normali organi associativi, hanno svolto un prezioso compito di collegamento tra i soci dei Comuni più importanti e le rispettive sezioni provinciali.

1963-1965

Il 19 luglio 1963, ventesimo anniversario del bombardamento di Roma, si tenne nella capitale la solenne inaugurazione della sede centrale dell'Associazione nel quartiere dell'EUR, dove ha avuto sede la Presidenza Nazionale fino al giugno 2013, inaugurazione che fu onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica Antonio Segni.

La regolare vita istituzionale dell'Associazione subì uno scossone quando all'inizio del



L'inaugurazione della precedente sede storica dell'ANVCG il 19 luglio 1963 (Viale del Ciclismo, Roma Eur). Sotto: il Presidente della Repubblica Antonio Segni in un altro momento della stessa occasione



1964 il Comm. Lelio Capuano, da poco rieletto Presidente Nazionale, fu costretto a lasciare la carica per improvvisi motivi di salute. Dopo un breve periodo di reggenza fu convocato un Congresso Nazionale Straordinario ad Ancona conclusosi con la nomina a presidente Nazionale del Prof. Giuseppe Arcaroli. L'anno successivo venne organizzata a Roma la prima "Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra". Posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica – allora l'On. Giuseppe Saragat –, la manifestazione ha voluto significare fin dalle sue origini non solo una semplice rievocazione e un ricordo destinato ai superstiti del terribile ultimo con-



Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat riceve il Consiglio Nazionale dell'Associazione nel 1965

flitto, ma bensì anche un monito a tutti i cittadini, ai governanti e alle nazioni perché il supremo bene della pace fosse conservato e tutelato. Da allora la Giornata Nazionale si è svolta ogni anno nelle diverse città d'Italia con numerose manifestazioni collaterali, come ad esempio premiazioni di corsi giornalistici e scolastici, assumendo di volta in volta diversi accenti pur nel rispetto dello spirito originario.

1968

Sul versante delle conquiste legislative, l'attività dell'Ente ha contribuito in modo decisivo e importante alle disposizioni migliorative in campo pensionistico culminate nel nuovo testo unico del 18 marzo 1968 nr.313, alla legge di riforma del collocamento obbligatorio anch'essa del 2 aprile 1968 n. 482.

1970

L'approvazione della Legge 24 maggio 1970 n. 336 su i cosiddetti "benefici combattentistici" che, pur nella sua vita assai travagliata, ha apportato rilevanti vantaggi ai dipendenti pubblici invalidi civili di guerra, orfani o vedove. Purtroppo in questo lasso di tempo si registrò la soppressione dell'Istituto autonomo case popolari per le vittime civili di guerra nell'ambito generale riorganizzazione del settore disposta nel 1972 con l'accentramento delle funzioni presso gli Istituti Autonomi per le Case Popolari.



1978-1979

Un momento di svolta nella vita dell'Associazione si verificò nel dicembre 1978 quando vennero approvati due importantissimi provvedimenti che incisero profondamente sullo status del sodalizio e dei suoi aderenti.

Con il nuovo testo unico sulle pensioni di guerra – approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 – venne infatti a cadere finalmente la tradizionale distinzione tra invalidi di guerra civili ed ex-militari che, da quel momento, hanno pertanto assunto una qualifica giuridica unica e un trattamento uguale sotto tutti i punti di vista.

Un altro Decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978 stabilì la perdita della personalità pubblica dell'Associazione che, del 1° gennaio 1979, ha continuato a sussistere come Ente di Diritto Privato, sempre con esplicito riconoscimento della sua persistente funzione di interesse pubblico. Infatti, a parte i compiti strettamente assistenziali trasferiti ai Comuni, il decreto ha stabilito che l'Associazione conserva i compiti tradizionalmente previsti dallo statuto, nonché quelli di rappresentanza e tutela di tutti gli invalidi civili di guerra e di tutti i congiunti dei caduti civili.

È interessante notare che tali compiti si riferiscono a tutti questi soggetti, siano essi iscritti o meno al sodalizio, circostanza che dimostra chiaramente come crisi trovi di fronte a qualcosa di diverso da una semplice Associazione di categoria.

La medesima trasformazione da ente pubblico a soggetto privato ha peraltro interessato tutte le Associazioni Combattentistiche storiche che, in questa nuova situazione, hanno subito ritenuto opportuno riunirsi in Confederazione, tra i cui fondatori risulta anche l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

È indubbio comunque che la privatizzazione dell'Associazione, la perdita delle sue funzioni strettamente assistenziali e l'ormai consolidato miglioramento della situazione socio-economica del Paese sono tutti fattori che hanno

contribuito a modificare l'orientamento della sua attività e conseguentemente la sua organizzazione interna. Venute meno certe esigenze di carattere materiale e raggiunti buoni risultati perseguiti da decenni, l'Associazione ha così assunto fondamentalmente il compito di porsi come mediatore tra gli organi pubblici e le categorie rappresentate. Questa veste si esplica sostanzialmente in un duplice attività: da un lato l'informazione particolareggiata ai soci per renderli consapevoli dei loro diritti in un quadro normativo che conosce continue modifiche e riforme; dall'altro la sollecitazione del Parlamento e degli uffici pubblici competenti per ottenere miglioramenti legislativi oppure una corretta applicazione delle norme vigenti. La trasformazione della natura giuridica dell'Associazione ha avuto i suoi riflessi anche per quanto riguarda il suo finanziamento da parte dello Stato.

È stato infatti necessario predisporre ogni due o tre anni, delle leggi apposite che attribuissero un contributo da parte dello Stato come riconoscimento del valore sociale dell'operato dell'Associazione, senza il quale non sarebbe certo stato possibile far fronte a tutte le crescenti spese di gestione, tenendo conto del calo fisiologico degli iscritti. L'approvazione del contributo, inizialmente avvenuta in modo regolare, è peraltro diventata sempre più problematica man mano che la situazione economica dell'Italia è diventata sempre più critica.

1989

Grazie all'iniziativa dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, viene approvata la fondamentale legge n.342/1989, che introduce l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra all'inflazione. Era questa una delle più antiche rivendicazioni dei pensionati di guerra che per tanti anni in precedenza erano stati costretti a chiedere periodicamente al Parlamento l'approvazione di provvedimenti che riallineassero il valore dei trattamenti a quello corrente del denaro.



1999

L'Associazione è coinvolta nei lavori preparatori della nuova legge sul collocamento obbligatorio delle categorie protette (legge n.68/1999), riuscendo ad ottenere il mantenimento di una quota di riserva per i congiunti dei caduti in guerra ed equiparati. Partecipa inoltre ai lavori preparatori del Decreto del Presidente della Repubblica n.377/1999, che rivoluziona le procedure di liquidazione delle pensioni di guerra, attuandone un totale decentramento.

2000

Il 10 ottobre l'Associazione viene ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Sono presenti il Presidente dell'ANVCG Arcaroli, il Vicepresidente Giuseppe Castronovo e gli altri componenti del Consiglio Nazionale Vittime Civili di Guerra.



Il Presidente Ciampi con i componenti del Consiglio Nazionale Vittime Civili di Guerra (Palazzo del Quirinale, 10 ottobre 2000). In primo piano, a destra, il Presidente storico dell'ANVCG Giuseppe Arcaroli

2002

L'Associazione è tra i soggetti fondatori dell'Associazione Europea degli Invalidi di Guerra.

2004

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra viene iscritta nel registro Nazionale delle ONLUS (Organizzazione Non Lucra-

tiva di Utilità Pubblica Sociale).

2010

Dopo quarantasei anni di Presidenza, per motivi di salute il Prof. Giuseppe Arcaroli è costretto a presentare le dimissioni e la guida dell'Associazione è assunta dall' Avv. Giuseppe Castronovo, che si è subito dato molto da fare per rilanciare il sodalizio ed ottenuto un buon contributo annuale estremamente importante per la sopravvivenza dell' Associazione.

2011

Il periodico associativo viene rinnovato profondamente nei contenuti e nella veste grafica e assume il nome di "Pace e Solidarietà".

Nel mese di novembre il Congresso Nazionale a Roma conferma nella carica l'attuale Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo.

2012

L'Associazione è alla testa di una dura battaglia Parlamentare contro la proposta del Governo di introdurre la tassazione dei trattamenti pensionistici di guerra. Grazie ad un intenso lavoro di protesta e di persuasione, culminato in una fondamentale audizione presso le Commissioni Bilancio della Camera e del Senato, la proposta alla fine è ritirata e viene così salvaguardato il fondamentale principio risarcitorio delle pensioni e degli assegni di guerra.

2013

L'ANVCG viene iscritta nel registro nazionale delle "associazioni di promozione sociale".

La sede della Presidenza Nazionale viene trasferita in Via Marche 54, sempre a Roma, anche a causa dei problemi strutturali della sede storica dell'Eur.

L'Associazione, nonostante le varie trasformazioni, ha sempre mantenuto tutte le sue funzioni istituzionali che si esplica nei con-



fronti di tutti gli appartenenti alle categorie rappresentate, a prescindere dalla loro formale iscrizione.

Volendo fornire una rapida sintesi dei risultati ottenuti in campo legislativo anche grazie all'intervento dell'ANVCG, iniziando dai risultati dell'assistenza sanitaria. Com'è noto sotto questo aspetto gli invalidi di guerra sono stati sempre tutelati dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (ONIG) che ha loro

garantito tutta una serie di prestazioni (fornitura di medicinali, protesi, rimborsi di spese per cure ecc.). Tale Ente però nel 1979 è stato sciolto e le sue competenze sono state trasferite al neo costituito Servizio Sanitario Nazionale. Fin dal 1983 agli invalidi di guerra è stata garantita l'assistenza farmaceutica e specialistica gratuita in ogni caso se appartenenti alle prime cinque categorie e solo le patologie pensionate negli altri casi. Con il



Da destra il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo e il Segretario Generale Roberto Serio (Foto: Il Quirinale)

tempo però la situazione è diventata sempre più confusa e critica, sia perché ad un certo punto il Ministero della Sanità ha deciso di ridurre i finanziamenti a tale scopo. Dopo alterne vicende, una sentenza della Corte Costituzionale del 1995 ha vanificato tutti gli sforzi delle Associazioni per invertire questa tendenza restrittiva.

Una serie di importanti ritocchi normativi ed integrazioni al Testo Unico con il Decreto P.R. n. 834 del 30 dicembre 1981, ma anche purtroppo alla dolorosa e ingiusta eliminazione

dei collaterali dei caduti dal novero degli eventi diritti avvenuta nel 1986 (Legge 656 del 6 ottobre 1986).

Va ricordato anche il riconoscimento seppur tardivo, di un beneficio di carattere economico e morale per i dipendenti ex-combattenti e assimilati del settore privato ad opera delle Leggi 140 del 1985 e n 544 del 1988.

Negli ultimi anni è rimasto sempre costante l'impegno per la pace. L'attentato dell'11 settembre alle Torri Gemelle di New York, le vicende dell'ex Jugoslavia, della Somalia,



dell'Iran, dell'Israele, dei Curdi, dell'Iraq, della Siria, ecc., ci rendono sempre più presenti e ci obbligano ad inviare il nostro messaggio di PACE, di AMORE e di GIUSTIZIA ai popoli del MONDO, perché la società sia sempre più cosciente che la Violenza e la Guerra, si ripercuotono SEMPRE sui più deboli, sugli indifesi costretti a pagare un tributo di sangue, mutilazioni e sofferenze.

Ancora oggi, infatti sono in corso nel mondo decine di guerre, dichiarate o meno, e ogni anno circa 500.000 civili sono vittime della violenza bellica: a fronte di questa realtà, intollerabile a oltre 70 anni dal termine del tragico evento della Seconda Guerra Mondiale.

Molte sono le iniziative messe in atto dall'Associazione fin dalla sua istituzione. Si è distinta infatti, per la raccolta di documentazioni storiche e fotografiche riferite ai tragici fatti bellici verificatisi in ogni angolo d'Italia, cronologicamente descritte e documentate nei volumi "Italia Martire", "i Civili nella Resistenza" e "Noi Figli di Don Carlo", nonché per

la costruzione di una officina ortopedica a Sarajevo per fornire presidi ortopedici a tutti coloro che ebbero a subire traumatiche mutilazioni per gli eventi bellici ivi avvenuti, oltre infine, a promuovere una serie di manifestazioni in campo nazionale ed internazionale, sfociate in provvedimenti in sede ONU, per la messa al bando delle mine antiuomo che, in moltissime zone del mondo, hanno causato e continuano a causare mutilazioni e morti.

Per tutte tali benemerite attività ed iniziative l'Associazione è stata insignita della "Medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte" (Decreto Presidente della Repubblica 2 giugno 1981), in partico-



Diploma di Medaglia d'Oro conferito dal Presidente della Repubblica Pertini all'ANVCG (Roma, 2 giugno 1981)

lare è stato affidato il compito di consolidare, per mezzo dell'educazione, della scienza e della cultura, la PACE tra la gente, tra le Nazioni, contribuendo a stabilire nuovi rapporti, fondati sui principi del SAPERE, della GIUSTIZIA e della mutua COMPRENSIONE.

I riconoscimenti all'ANVCG e il suo ruolo

Medaglia d'oro al Merito Civile (Decreto Presidente della Repubblica 31 dicembre 1998) conferita con la seguente motivazione:

" L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, in cinquant'anni di attività, ha sempre avuto come obiettivo il RIPUDIO della GUERRA come strumento di offesa, tenendo vivo il ricordo dei caduti e il sentimento di



Medaglia d'oro al merito civile conferita all'ANVCG il 7 gennaio 1989

solidarietà verso gli invalidi ed i congiunti delle vittime. Con la sua opera ha rappresentato e tutelato gli interessi morali e materiali delle vittime di tutte le guerre anche al di là dei conflitti nazionali”.

La motivazione con la quale il Capo dello Stato, riconosce ed apprezza l'attività dell'Associazione nelle sue espressioni più alte per il contributo sociale e culturale da essa dato al Paese, attraverso la sua nobile attività anche di educatrice delle coscienze alla PACE, e per il suo contributo civile ed umano assicurato alle Vittime Civili di Guerra di altri Paesi, mediante interventi concreti di solidarietà, l'Alto Riconoscimento, dato alla nostra Associazione, che gli conferisce.

DIGNITÀ, FORZA MORALE e PRESTIGIO, con le quali, non solo continuerà, nella sua civilissima opera sociale e portatrice di pace, ma sarà anche considerato, tale riconoscimento, come ulteriore stimolo a potenziare la

sua azione. E ciò non solo nell'ambito prettamente associativo, ma anche verso la società tutta senza dimenticare il suo fondamentale dovere morale e civile di intervenire in favore di quelle popolazioni di altri paesi, che in atto stanno subendo VIOLENZE, PRIVAZIONI e SOFFERENZE.

Merito principale per tale Alto Riconoscimento va al nostro caro e amato ex PRESIDENTE NAZIONALE PROF. GIUSEPPE ARCAROLI, deceduto da poco tempo, e all'attuale Presidente Avv. Giuseppe Castronovo, artefici e promotori dell'attività associativa, si sono assunti l'impegno ad adoperarsi sempre di più per il rispetto dei DIRITTI UMANI e perché finalmente nel mondo, attraverso l'uso della RAGIONE, della GIUSTIZIA e dei VALORI UMANI, trionfi per sempre la luce

immensa del sole della PACE.

Mai come oggi, gli uomini sono stati in grado di comprendersi e, al tempo stesso, di distruggersi vicendevolmente. È anche compito dell'Associazione farci testimoni VIVENTI delle brutalità della GUERRA che, pensavamo lontana, invece è quanto mai attuale.

È nostro dovere rendere omaggio a coloro che hanno dato la VITA per difendere la civiltà e la libertà degli uomini e di ricordare alle generazioni contemporanee le loro sofferenze e i loro sacrifici, perché noi possiamo rimanere le ULTIME VITTIME CIVILI DI GUERRA.

La nostra AZIONE è quindi, anche indirizzata alla promozione del valore della PACE (che sola può garantire il rispetto dell'UOMO), del valore della SOLIDARIETÀ (che è il PRIMOVERO passo concreto verso la PACE).

L'Associazione si propone ancora e più che



mai come seminatrice di pace ed educatrice delle coscienze per le nuove generazioni, la speranza della salvezza dell'intera UMANITÀ, sono i giovani, la NUOVA GENERAZIONE, il futuro di questo Paese, GARANTI di un cammino sulla strada della pace, del rispetto e delle garanzie per tutti al di sopra di qualsiasi convinzione personale, sociale, politica e religiosa.

Per questo motivo, l'ANVCG promuove e sostiene ogni iniziativa diretta al consolidamento della pace, alla cooperazione e all'amicizia tra gli Stati, alla cessazione dei conflitti ed alla informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica in Italia e nel mondo su i tragici effetti delle Guerre sulle popolazioni civili, tramite il proprio periodico "Pace e Solidarietà" e il sito.

L'attività dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra riscuote la benevolenza di tutte le autorità nazionali e internazionali, in quanto l'Associazione NON SI È MAI CONFORMATA O ISPIRATA A PARTITI O MOVIMENTI POLITICI.

Organizzazione

L'ANVCG è presente sul territorio Nazionale con 82 sedi periferiche e oltre 30 fiduciariati. La Presidenza Nazionale ha sede a Roma. Le Presidenze Regionali hanno sede di norma, nel capoluogo della provincia di residenza del Presidente regionale. Le sezioni interprovinciali e provinciali hanno sede di norma nei capoluoghi di provincia.

L'Associazione fa quindi parte a pieno titolo di quel "terzo settore" in grande espansione negli ultimi anni che riunisce tutti quei soggetti privati impegnati in attività riconducibili ad interessi affini a quelli pubblici. Ha un proprio stemma.

Servizi

Tutto ciò non ci fa perdere di vista la promozione di valide iniziative per tutelare i soci concretizzate nei seguenti servizi:

- assistenza per tutte le domande di pensione di guerra diretta e indiretta e di assegni accessori (istanze di prima concessione, di reversibilità, di aggravamento, di rivalutazione, richiesta della 13^a mensilità, ecc.) assistenza per i ricorsi in materia di pensioni di guerra al Ministero del Tesoro e alla Corte dei Conti;
 - assistenza e informazione sui diritti degli invalidi di guerra in campo sanitario (esenzione ticket e quota fissa per ricetta, procedura per la fornitura di protesi, concessione di contributi da parte delle ASL per le cure climatiche e i soggiorni terapeutici ecc.);
 - informazione sul collocamento obbligatorio a favore delle categorie protette (invalidi di guerra, orfani e vedove di guerra, figli dei grandi invalidi);
 - assistenza e informazione sui benefici previdenziali a favore degli invalidi, vedove e orfani di guerra;
 - assistenza e informazione su tutti gli altri diritti che la legislazione riconosce agli appartenenti alle categorie rappresentate (agevolazioni fiscali per i veicoli, permessi sul lavoro, benefici nel campo del trasporto pubblico, ecc.);
 - presenza con propri rappresentanti in commissioni od organismi di controllo (commissioni mediche per le pensioni di guerra, commissioni del collocamento obbligatorio ecc.);
 - promozione e proposizione attraverso gli organi istituzionali competenti di provvedimenti legislativi e amministrativi e di altre iniziative tesi ad elevare le condizioni morali, culturali e materiali delle vittime civili di guerra e dei loro congiunti;
 - pubblicazione di una rivista informativa, dal titolo "Pace e Solidarietà", che viene inviata gratuitamente a tutti gli associati.
- Alle nuove generazioni l'Associazione offre la storia delle Vittime Civili di Guerra come "donazione di vita" affinché "i nostri morti, le nostre mutilazioni e le nostre invalidità siano motivo di Grande Dignità ed Onore, ad esempio di vita e messaggio di SOLIDARIETÀ e PACE".



L'ANVCG COME SCUOLA DI FORMAZIONE

Diritti conquistati

Dopo la seconda guerra mondiale le vittime civili si sono fatte strada con grandi sacrifici, ma hanno anche raggiunto i loro obiettivi aiutando al contempo il prossimo

CESARE VENTURI

Presidente Regionale dell'ANVCG-Marche

Come si sa l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra e l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra sono tre le Associazioni storiche che tutelano gli invalidi di guerra e le famiglie di guerra; sono sorte dopo la prima guerra mondiale, mentre l'Associazione Vittime Civili di Guerra è nata durante la seconda guerra mondiale. In entrambi questi avvenimenti tragici lo Stato riconobbe le associazioni a rappresentanza e tutela di coloro i quali erano stati colpiti dai due conflitti mondiali. Queste associazioni hanno avuto un grande ruolo nella tutela degli interessi dei cittadini colpiti tragicamente, tanto che lo Stato aveva loro riconosciuto lo stato giuridico di enti pubblici.

Chi era al fronte nella prima guerra mondiale viveva una guerra tradizionale, chi era a casa,

chi era nelle fabbriche e chi era nei campi non temeva nulla dalla violenza della guerra, che si svolgeva in trincea.

Nella Seconda Guerra Mondiale, invece, furono coinvolti non solo i militari con le nuove armi, ma anche la popolazione civile di ogni città e paese; questo aspetto della guerra moderna ha creato migliaia e migliaia di vittime: bambini, donne, vecchi che non indossavano la divisa...

Lo Stato aveva previsto un'unica legge che riguardava le pensioni di guerra per i militari, ma successivamente, con la Seconda Guerra Mondiale, ha legiferato unificando la norma (riconoscendo il diritto di risarcimento a vita per coloro i quali appartengono a queste tre associazioni, nonché un unico regolamento e un'unica prassi nell'elargire quelli che sono i diritti stabiliti dalla legge stessa).

Sono passati quasi settant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale e la nostra Associazione ha avuto dei grandi meriti, perché ha saputo essere presente in tutte le province d'Italia, con un apparato burocratico e amministrativo molto efficiente a tutela e interesse degli iscritti, testimonianza contro i conflitti bellici e per la pace.

Le persone colpite dalla guerra erano di un livello culturale solitamente molto basso, se consideriamo che allora più del 60% era vittima di analfabetismo. Così queste persone avevano grandi difficoltà nel rivendicare i propri diritti e la mia Associazione ha as-



Il Presidente della Repubblica Giovanni Leone stringe la mano al Presidente Regionale Cesare Venturi



Il XII Congresso Nazionale dell'ANVCG che si tenne a Verona dal 24 al 26 maggio 1974

solo un compito egregio in tal senso. Che cosa distingue l'Associazione degli invalidi civili di guerra dagli invalidi di guerra? A suo tempo a questa distinzione corrispondeva anche una piccola differenza dal punto di vista economico, ma che era sostanziale dal punto di vista del diritto e anche sul piano morale, una vera aberrazione giuridica. Il 20 marzo 1966 l'Assemblea dei Soci elesse il sottoscritto Presidente Provinciale della Sezione di Pesaro: da qui iniziò la mia storia all'interno dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Noi vittime civili ponemmo il problema dell'uguaglianza: entrambi eravamo stati colpiti dalla guerra, e poco importava che lo fossimo stati al fronte, nelle fabbriche o nei campi. Entrambi eravamo sullo stesso livello di diritto nei confronti dello Stato e fu abolito questo articolo, indicato nella legge con la lettera "D": e fu un unico dettato legislativo che ci accomunò indipendentemente dalle Associazioni di appartenenza. È da ricordare che l'Associazione Invalidi di Guerra proviene da lontano, dal conflitto mondiale del '15-'18, con tutto un patrimonio che si è arricchito nel tempo, non solo culturale, storico e di testimonianza, ma anche un patrimonio enorme di beni immobiliari ed economici.

Nel periodo fascista, ma anche prima del suo avvento, l'esaltazione dei combattenti della prima guerra mondiale come strumento di propaganda fu profuso con enormi quantità di denaro all'Associazione, con l'acquisizione di sedi in tutt'Italia, con l'acquisizione di un immenso patrimonio immobiliare.

Al contrario, gli invalidi civili di guerra che sono sorti nella seconda guerra mondiale sono stati riconosciuti come ente pubblico e a carico dello Stato per poco tempo, poi nel '79 fu abolito l'Ente di Diritto Pubblico ed esso sopravvisse come Ente Morale.

All'Associazione devo molto: mi ha formato soprattutto nell'apprendimento delle dinamiche pubbliche finalizzate all'assistenza dei nostri iscritti nello sviluppo di una politica associativa. Sono stato anche avvantaggiato nella mia posizione di Presidente Provinciale, dalla mia posizione politica, in quanto all'epoca ero Dirigente della Democrazia Cristiana a livello comunale e a livello provinciale. Sono stato consigliere comunale del comune di Pesaro e segretario del gruppo consiliare dal 1970 al 1975 e, come responsabile della Sanità del partito, avevo instaurato rapporti con il mondo ospedaliero e della sa-



Il XIII Congresso Nazionale Straordinario dell'ANVCG, che si svolse a Peschiera il 28 e il 29 maggio 1976



Il Presidente Regionale dell'ANVCG-Marche Cesare Venturi

nità della Provincia di Pesaro e Urbino. Questi incarichi mi hanno molto facilitato nell'aiutare gli iscritti della nostra Sezione anche a livello di occupazione nella ricerca di un lavoro in base alla legge n. 482 del 1968. L'Associazione, in tutti quegli anni, collocò decine e decine di iscritti: mutilati, invalidi, orfani e vedove nelle istituzioni pubbliche e nel privato, tanto da aver soddisfatto tutti coloro che si sono rivolti alla Sezione di Pesaro.

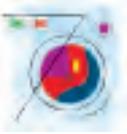
A questo proposito mi piace ricordare un episodio. Sono stato Segretario Aggiunto dell'Amministrazione Provinciale, all'interno dell'Amministrazione c'erano diversi posti riservati alla Legge n. 482 e, in quegli anni, numerose Vittime Civili di Guerra venivano a chiedere posti di lavoro; pertanto segnalai 5 capifamiglia appartenenti alla nostra Associazione. Trascorsero diversi mesi senza che nulla si fosse verificato e, a quel punto, dissi al Segretario Generale della Provincia che se il Presidente non avesse adempiuto all'assunzione in base alla legge riservata alle categorie protette, mi sarei rivolto alla Procura della Repubblica... in pochi giorni vennero tutti quanti collocati. Sono grato all'Associazione per l'esperienza, per la conoscenza e per la formazione che mi ha offerto, in quanto sono stato presente a tutti i Congressi Nazionali in gran parte delle città d'Italia comprese le isole.

Ho rappresentato l'Associazione nell'incontro con i Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Oscar Luigi Scalfaro. L'incontro più toccante e emozionante è stato però in occasione del 50° anniversario della Costituzione Italiana, con Papa Paolo Giovanni II, a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle Nazioni Europee.

Alle generazioni future, ai giovani di oggi – che sembrano aver paura di vivere e di affrontare le difficoltà –, per cui l'immagine vale più dei valori e il denaro più dei rapporti umani, invito di reagire senza arrendersi (attraverso la mia storia porto personalmente testimonianza della forza che è possibile avere). Senza gambe e senza mezzi economici in quegli anni ero destinato a chiedere l'elemosina. Ho sempre odiato la sedia a rotelle e la compassione. Ho allontanato con durezza anche mia madre in ospedale perché piangeva. La mia è la storia di una vita costruita con dignità e fermezza, nonostante la povertà, la famiglia strangolata prima dalla mezzadria e poi dalla guerra e da un destino che si è ripetuto appena due mesi dopo, con mio padre colpito anche lui ad una gamba. Dalle esperienze della mia vita ho tratto un insegnamento fondamentale: la grande potenzialità della mente umana che può vincere le battaglie e affrontare qualsiasi difficoltà, sia essa fisica o psichica.

Per non essere compatito dovevo essere io ad aiutare gli altri. Se si tendono le mani al prossimo chiedendo si dà generalmente un'immagine di debolezza. Ho capito però che l'uomo, in qualsiasi condizione in cui si trova può avere forza, ruolo o significato.

Sono riuscito a vivere una vita intensa, sono andato a scuola dagli Scolopi a Firenze. Per ascoltare la radio di notte avevo costruito una cuffia procurandomi i pezzi da un carro armato tedesco. Non mi sono mai dato per perso. Così, alla fine, lo svantaggio iniziale mi ha permesso di conquistare un vantaggio culturale. Di questo sono profondamente grato anche all'ANVCG.



L'ANVCG, 70 ANNI SPESI CONTRO LA GUERRA

Con umanità e solidarietà

Il Presidente nazionale emerito Arcaroli si impegnò anche per vietare l'impiego delle mine antiuomo

ALBERTA BOLLINI

Sezione di Verona dell'ANVCG

Questi sette decenni trascorsi di vita associativa evidenziano un bilancio più che positivo, soprattutto dal punto di vista umano e solidale, con un patrimonio storico e sociale immenso. Un lungo cammino iniziato quasi in punta di piedi, con poche risorse, ma ferrea volontà, con uno staff dirigenziale dotato di professionalità, dinamismo ed entusiasmo, ricevendo dalle nostre istituzioni importanti riconoscimenti ed il conferimento di Medaglie d'Oro per il meritevole operato svolto. In questo importante anniversario si avverte con profonda commozione l'assenza dell'incomparabile Presidente nazionale emerito dell'ANVCG Giuseppe Arcaroli, che per oltre un quarantennio ha rappresentato l'Associazione rivestendo la massima carica dirigenziale. Chi è credente ha la certezza che dal suo luogo di pace sarà partecipe alle manifestazioni del 70° dell'Ente che ha tanto amato.

Durante la sua presidenza nazionale

ha voluto dare all'Associazione una incisiva e forte visibilità, perseguendo precisi importanti obiettivi. In particolare: aborrire ogni forma di belligeranza, interessare le organizzazioni competenti per vietare l'uso delle mine antiuomo, fornire assistenza protesica ai bimbi mutilati nelle zone di guerra, curare l'edizione di vari libri storici, in riferimento soprattutto all'enorme sofferenza della popolazione civile, per far nascere nei lettori senti-



Il Prof. Giuseppe Arcaroli incontra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (Foto: Il Quirinale, 10 ottobre 2000)



Operazione di sminamento delle Nazioni Unite in Afghanistan (Foto: Onu, UNMACA)

menti di riflessione da cui scaturiscano impegni per la pacifica convivenza tra i popoli, tutelare le vittime civili di guerra in diversi settori. Tutti fini istituzionali che lo hanno visto operare instancabilmente in prima persona.

Istituì la Giornata Nazionale della Vittima civile di guerra, cui ne seguirono molte altre, coinvolgendo le massime autorità civili, militari e religiose. Il suo pensiero era rivolto alle nuove generazioni e, per avvicinare i giovani alla conoscenza delle atrocità causate dalla guerra, vennero banditi nelle sezioni vari concorsi scolastici di cui anche Verona è stata protagonista. Ad esempio, nel 1968 dei ragazzi delle scuole medie del Centro di educazione artistica veronese hanno eseguito dipinti e collage sul tema della guerra, molto realistici e di forte impatto. In molti anni la sezione scaglierà ha condiviso con i soci sia le loro sofferenze per malattie o lutti, sia le loro gioie per nozze o lieti eventi.

La vicinanza con tutti, nei momenti felici o tristi, ha creato un senso di grande famiglia. Non si può dimenticare, negli anni '40 e '50, la composta sofferenza di chi aveva perduto gli affetti più cari o portava nel corpo ferite insa-

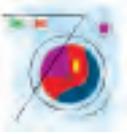
nabili, cercando nel nostro Ente un aiuto, un lavoro o una parola di conforto.

Infatti, alla fine del secondo conflitto mondiale, l'Associazione ha rappresentato un punto di riferimento, un'ancora per tante vittime civili di guerra. Chi era a contatto con loro, oltre all'indispensabile specifica competenza, possedeva un approccio profondamente umano, avendo vissuto le medesime esperienze. Un mix di brevi racconti, nel "Progetto ricordi - I soci e i nonni raccontano", danno risalto all'esperienza di vita di quegli anni tragici, con un corollario di grande solidarietà tra la gente sopravvissuta.

A livello legislativo tanti sono stati gli impegni profusi per raggiungere importanti risultati, tra cui l'equiparazione tabellare delle pensioni di guerra militari e civili, l'adeguamento automatico dei trattamenti e la recente vittoria per la non tassazione delle pensioni di guerra. Per altri provvedimenti non ancora risolti, ci si augura che, con la volontà di sempre, si troverà idonea soluzione.

Ricordiamo con piacere che molti soci, sapendo che il Presidente nazionale risiedeva a Verona, telefonavano da tutt'Italia e persino dall'estero per ottenere informazioni, soprattutto di carattere pensionistico o assistenziale. Giungevano anche diverse lettere da iscritti di altre città e per tutti c'era una risposta ed un interessamento specifico. Non passava giorno che dirigenti nazionali o provinciali ed autorità varie non contattassero la sezione per organizzare convegni, assemblee, mostre o incontri. In tutti quei periodi il Presidente Arcaroli incarnava tutta l'associazione e ne era il simbolo.

L'augurio, nella ricorrenza del 70° di vita nazionale e provinciale dell'ANVCG, è di portare a termine quanto prefisso e – per concludere citando il monito dello stesso Arcaroli – "finché ci sarà in vita anche una sola vittima civile di guerra, [bisognerà] operare instancabilmente con slancio per una pace universale".



L'ANVCG FU FONDATA DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Ricordi di guerra

Nel 1943 in Sicilia tra bombardamenti devastanti, vittime civili e penuria di beni di prima necessità

CIRINO MACCARRONE

Sezione provinciale di Catania dell'ANVCG

Il 2013 è il settantesimo anniversario di quegli eventi che meritano di essere ricordati e trasferiti alla memoria delle generazioni future, che coincide con la fondazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.



I bambini testimoni e vittime degli orrori della guerra
(Foto: Imperial War Museum, UK)

Con la guerra l'uomo non risolve certamente i problemi, ma li aggrava e li inasprisce spesso, anche oggi, con crudeltà efferate verso i propri simili.

Il 1943 cominciò come uno degli altri anni di guerra, vissuti in un borgo dove avevano cercato rifugio tanti cittadini benestanti della vicina città di Catania. A provocare quel primo esodo erano state le sporadiche incursioni dell'aviazione inglese alla ricerca di obiettivi militari.

Così si andava, quasi serenamente, verso il futuro in attesa di una improbabile vittoria delle

forze dell'Asse e di una successiva quanto desiderata pace tra i popoli europei. Ma non fu così.

Da Balilla, in divisa e fez, sentii nel '40 – propagata dalla radio della locale casa del fascio – la roboante voce del Duce che dichiarava, inopinatamente ed imprudentemente, aperte le ostilità contro le potenze demoplutocratiche dell'Occidente. Molti paesani non ne fu-



Lo sfogo dei dimostranti catanesi sul ritratto di Mussolini nella Casa del Fascio prima dell'arrivo delle forze alleate (Foto: Imperial War Museum, 6 agosto 1943)

rono contenti: non ricordo manifestazioni entusiastiche ed osannanti come quelle di Piazza Venezia. Ricordo, invece, l'espressione contrariata di mio padre, veterano della guerra del '15-'18, il quale – nonostante si fosse iscritto al partito fascista prima della marcia su Roma – portava con orgoglio la



mantellina grigioverde del Piave e la sciarpa Litorio; egli non nascondeva i suoi sentimenti patriottici, ma disapprovava l'alleanza con il nemico di vent'anni prima.

Purtroppo in quei giorni, a Casa Blanca, i tre grandi¹ – conquistata l'Africa – decidevano di portare la guerra in Europa, iniziando l'impegno bellico

con lo sbarco di un corpo di invasione in Sicilia. Imprevedibile, ed anche a parer mio irrazionale dal punto di vista militare, l'attacco alla fortezza Europa, iniziando la marcia dal punto più lontano che avrebbe costretto le truppe di invasione a risalire la lunga penisola italiana.

Già le prime avvisaglie si notarono sin dai primi mesi del 1943, ma in primavera si intensificarono i bombardamenti delle città siciliane, come elemento preparatorio dello sbarco imminente: così ebbe inizio il terribile massacro di migliaia di vittime civili, caduti e mutilati e la distruzione di gran parte del patrimonio urbanistico dei maggiori centri dell'isola.

I bombardamenti a tappeto delle fortezze volanti americane avrebbero dovuto fiaccare un presunto spirito combattivo del nostro popolo, per cui le micidiali incursioni sui popolosi centri storici delle città venivano effettuati, purtroppo, indipendentemente dalla ricerca o dalla esistenza di obiettivi militari.

Ascoltando la radio (a volte anche radio Londra) venivamo informati che Catania, Palermo, Randazzo, Paternò, Troina, Messina, Agrigento, Caltanissetta e Trapani erano state duramente colpite. Intere strade urbane erano state distrutte e palazzi settecenteschi rasi al suolo.



Truppe inglesi a Catania dopo i bombardamenti (Foto: Imperial War Museum)

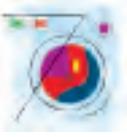
Dal paesino etneo dove abitavo assistevo con i miei compagni, impotenti, al volo delle formazioni di bombardieri B-17 che, prendendo l'Etna come punto di riferimento, si lanciavano nel sole di mezzogiorno in picchiata su Catania. Nel momento in cui le bombe venivano sganciate, utilizzando un binocolo, potevamo vedere le bombe brillare nel sole mentre precipitavano sull'abitato. Poi noi sentivamo poco dopo i lugubri boati delle esplosioni.



Il B17, battezzato la fortezza volante, venne utilizzato durante la seconda guerra mondiale

In questa situazione quasi le intere popolazioni delle città si riversarono nelle campagne, costrette ogni giorno alla ricerca di alimenti naturali o, quando possibile, di un difficile

¹ Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia.



mercato nero. La fame, fonte di continua preoccupazione per i genitori, era l'assillo quotidiano. Le esigue quantità di zucchero, pasta, carne, caffè (sostituito da surrogati composti di orzo e bacche selvatiche macinate) e pane (ridotto a 100 grammi procapite o anche meno, distribuito sempre con i tagliandi delle tessere) erano ovviamente insufficienti per le nostre esigenze alimentari.

Questa era la tragica situazione annonaria del primo semestre del '43, che si protrasse per tutto il periodo della guerra in Sicilia fino a qualche mese dopo la sua totale invasione. I rifugiati nelle campagne ed in montagna supplivano le scarse risorse disponibili con la raccolta di erbe selvatiche commestibili, frutti di bosco ed altri prodotti che la natura gratuitamente ci offre. Certamente noi ragazzi avvertivamo meno il disagio e le preoccupazioni dei nostri genitori. Ricordo che un giorno, reperito un pesante sacco di patate, lo spingemmo per molti chilometri su una vecchia bicicletta con mio padre, con il rischio di incontrare i carabinieri (che avrebbero proceduto al suo immediato sequestro), per soddisfare momentaneamente le esigenze alimentari familiari.

In primavera inoltrata la situazione peggiorò per i bombardamenti che si susseguivano a ritmo giornaliero, i quali aggravarono quei già tragici eventi con tanti morti e feriti che affluivano negli ospedali; questi ultimi non riuscivano più a contenerli, per cui fu necessario utilizzare ville ed edifici adattabili alle principali esigenze di una spaventosa emergenza medico-sanitaria.

Ritengo doveroso men-

zionare, inoltre, che nei giorni cruciali di giugno e luglio, ai bombardamenti aerei, si aggiunsero i grossi calibri della marina che, dal mar Jonio, provocarono forse meno danni, ma furono numerosi i morti e i mutilati. Nel mio paese etneo ricordo che un solo proiettile della marina colpì il muro di una strada dove, in quel momento, fatalmente transitava un giovane ventenne studente universitario che andava a trovare la propria fidanzata e che, invece, rimase vittima di quell'unico tiro, forse ordinato per pura esercitazione.

E finalmente, il 10 luglio, venne il giorno dell'invasione. La più consistente forza di impiego, con oltre 2500 navi e migliaia di mezzi da sbarco, si riversò sulla costa siracusana e sulle spiagge di Gela. Una strenua difesa a macchia di leopardo non fu sufficiente a contrastare le poderose forze anglo-americane, nonostante il sacrificio della divisione Livorno e di numerose truppe tedesche. La battaglia di Primosole, sul fiume Simeto, impedì l'avanzata alleata per oltre 18 giorni ed il sacrificio di 10 000 caduti, fino a quando il 5 agosto all'alba le prime pattuglie inglesi giunsero nella piazza del Duomo di Catania.

Dal mio naturale osservatorio sull'Etna, quando ancora gli alleati occupavano Sira-



Soldati inglesi medicati a Catania (5 agosto 1943. Foto: Imperial War Museum)



Soldati inglesi distribuiscono viveri ai civili (Foto: Imperial War Museum)

cosa, vidi altissime colonne di fumo nero in quella direzione: era la piazzaforte di Augusta che si autodistruggeva senza avere ancora avvistato il nemico e senza avere sparato un solo colpo.

Nonostante i tragici eventi descritti, la popolazione civile accolse con sollievo gli eserciti invasori, poiché riteneva che solo così sarebbero cessati i massacri e la fame. Vidi in ritirata gli ultimi 12 tedeschi visibilmente tristi, die quali alcuni feriti, così come poco dopo ebbi occasione di osservare da un terrazzo panoramico le prime avanguardie inglesi che a me sembrarono altrettanto tristi.

Tuttavia passarono ancora diversi giorni perché Montgomery e Patton si incontrassero a Messina a conclusione dell'invasione dell'intera isola. La popolazione civile continuò purtroppo a soffrire ancora per alcune settimane, nonostante la farina bianca e le tavolette di cioccolato venissero distribuite a piene mani (assieme alle stecche di sigarette *Lucky Strike* e *Senior Service*). Di seguito transitarono gruppi di grossi

carri armati Sherman da sessanta tonnellate, che lasciavano le impronte dei cingoli sulle strade asfaltate. Dopo l'avanzata alleata alla periferia del paese noi ragazzi incoscienti trovammo e giocammo con montagne di bombe a mano e proiettili di artiglieria calibro 210, con i bossoli di rame che smontavamo per conservarli per giochi pirotecnici fino a ottenere tre sacchetti di tritolo.

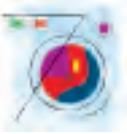
Rimasero tuttavia le famiglie distrutte, i mutilati, i feriti e la povertà incombente che continuarono ad affliggere, anche a causa della vertiginosa inflazione monetaria, il popolo già provato e travolto da un così tragico evento (che nessuno avrebbe mai potuto prevedere). Con il mese di novembre, tuttavia, riaprirono le scuole (chiuso fin dall'inizio della precedente primavera) e la popolazione, con sforzi sovrumani, ricominciò una vita di riorganizzazione e di riassetto delle proprie attività. Ricordo che, per andare a scuola, attraversavo il centro di Catania: era una città desolata, con cumuli di macerie in tutti gli angoli, pareti di case duramente colpite, che presentavano ancora le vestigia di camere da letto o di altri ambienti familiari. Ma si notava anche la rabbia e lo spirito che animava i siciliani nella reazione all'avversa fortuna, con una ferma determinata volontà di ripresa.

Purtroppo gravi conseguenze lasciò per molti anni quell'invasione, a causa di migliaia di ordigni inesplosi che, nelle campagne, provocarono spesso vittime e mutilati tra i lavoratori della terra e i ragazzi ignari circa le possibili tragiche conseguenze dei loro gesti innocenti.

Sono ancora tanti altri i molti ricordi di quel periodo bellico che, come sappiamo, ebbe lunga durata ma, infine, si poté arrivare all'obiettivo della pace.



Carro armato Sherman



IN RICORDO DEL VICE PRESIDENTE DELL'ANVCG GERLANDO SCIMÈ

Paternità e fratellanza

L'ex Ministro degli Interni Scalfaro, poi Presidente della Repubblica, visitò l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

GIUSEPPE SCIMÈ

Vice Commissario Sezione di Agrigento

Penso giovi ricordare che, all'interno dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Gerlando Scimè (mio padre) ha avuto un ruolo significativo: basti pensare che è stato ininterrottamente Presidente Provinciale della Sezione di Agrigento dalla sua istituzione fino al giorno della sua scomparsa, avvenuta il 10 aprile 1994; inoltre è stato Vice Presidente Nazionale dal 1960 al 1970 e Presidente Nazionale dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Roma.

All'indomani del secondo conflitto mondiale, quando gli italiani cominciavano lentamente a riprendersi non solo dalle menomazioni fisiche ma anche da quelle morali e la ricostruzione cominciava a muovere i primi passi, la casa paterna di Agrigento rappresentò un sicuro faro per tutti coloro che vivevano nella costernazione e nel bisogno.

Mio padre non lesinò mai a nessuno le richieste di aiuto – quale Presidente della Sezione di Agrigento dell'Associazione Vittime



Agrigento bombardata



Aerei americani B26 Marauder, impiegati per bombardare Agrigento il 12 luglio 1943

Civili di Guerra ed anche nella qualità di Presidente dell'Associazione Sinistrati –: il suo impegno fu costante e, in collaborazione con gli organi del Governo, ebbe a procedere all'assegnazione degli alloggi ai sinistrati.

In occasione delle festività natalizie e pasquali, prima l'abitazione paterna e poi la Sezione costituivano un sicuro punto di riferimento per i soci che ricevevano significativi aiuti anche di vestiario (cappotti, scarpe, abiti) che il Ministero degli Interni inviava su richiesta e sollecitazione di mio padre: io sono cresciuto in una famiglia che della solidarietà umana ha fatto la prima regola.

Ricordo l'allora Ministro degli Interni Scalfaro – che poi divenne Presidente della Repubblica – il quale volle visitare la Sezione dell'ANVCG, avendone constatato il ruolo di motore pulsante a tutela e difesa dei soci.



Da sinistra: il Presidente emerito dell'ANVCG Giuseppe Arcaroli, Papa Paolo VI, il Presidente nazionale Giuseppe Castronovo e il Prof. Gerlando Scimè



Da destra: l'allora Vice Presidente dell'ANVCG Gerlando Scimè e il Presidente Giuseppe Arcaroli in occasione del IV Congresso Nazionale dell'Associazione

Il destino ha poi voluto riservare a mio padre un'ulteriore impegno costante a difesa dei bisognosi: per decenni fu Presidente dell'Ente Comunale Assistenza di Agrigento. Il Prof. Mario La Loggia, in un suo scritto a memoria del mio genitore, ha scritto: "La Città di Agrigento ebbe in Mario Bonfiglio una nobile Figura, che soccorse sotto i bombardamenti gli sfortunati; tale prodigio si è ripetuto in occasione della frana che colpì la Città di Agrigento nel 1966 in Gerlando Scimè che, con grande umanità ed impegno, riuscì a fronteggiare le difficoltà causate dalla calamità naturale...".

Credo utile ricordare alcuni significativi momenti e precisamente: da bambino ho avuto il privilegio di visitare in compagnia di mio padre la "Casa Madre" di Viale del Ciclismo a Roma ed ebbi la sensazione di trovarmi quasi in un luogo di grande sacralità, proprio perché pensavo che da lì si irradiasse l'attività verso le tante Sezioni Provinciali che coprivano l'intero territorio nazionale. Inol-

tre, ricordo anche quando – durante il periodo estivo – trascorrevamo tutta la famiglia il soggiorno presso la residenza di San Remo.

Chissà quanti soci dell'ANVCG ricorderanno e percorreranno con la propria memoria i propri ricordi della Casa di San Remo. Era un luogo bellissimo, quasi magico, in cui i soci, contribuendo con un modesto importo, potevano fruire di una settimana o più di vacanza, intrecciando e rafforzando la propria amicizia e umana solidarietà con gli altri ospiti dell'Associazione... nonostante il tempo trascorso, io lo rammento con magica nostalgia. Ricordo poi che, in vacanza a Roccaraso, visitammo il monumento in memoria delle Vittime Civili di Guerra.

L'Associazione è una grande famiglia che accomuna non solo i soci e le loro famiglie, ma anche tutti coloro che della solidarietà umana fanno un vessillo di testimonianza quotidiana.



VIAGGIO NEI LUOGHI DELL'OLOCAUSTO PER IL 70° DELL'ANVCG

Pellegrini ad Auschwitz-Birkenau

Visita dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra nel campo dove si perpetrò la criminale ferocia nazista ai danni di ebrei e molti altri

GIUSEPPE GUARINO

Presidente Regionale ANVCG - Sicilia

Ricorrendo nel 2013 il 70° anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e quello della guerra di Liberazione, la Presidenza Nazionale dell'Associazione stessa ha promosso varie iniziative sotto il denominatore comune di "commemorazione".

Fra queste iniziative ha organizzato un viaggio a Cracovia dal 12 al 15 settembre, finalizzato a un pellegrinaggio ad Auschwitz, a cui

hanno partecipato molti presidenti delle sezioni provinciali dell'ANVCG, alcuni presidenti regionali e una decina di studenti scelti dalla sede nazionale.

Auschwitz-Birkenau fu un complesso di vari campi di concentramento e di sterminio di massa che fu costruito in Polonia, dalla Germania nazista, durante la II guerra mondiale¹. Situato a 67 Km ad ovest di Cracovia, fu il centro di sterminio più grande nella storia del nazismo, che svolse un ruolo fondamentale nel progetto di "soluzione finale della questione ebraica", eufemismo con il quale i nazisti indicarono l'eliminazione sistematica degli ebrei².

Niente, dunque, di più appropriato per affi-



Campo di Auschwitz-Birkenau

dare alla memoria delle vittime civili di guerra e degli alunni della scuola le atrocità della guerra.

La prima tappa del viaggio è stata Cracovia, con una visita guidata attraverso il centro storico.

Ad Auschwitz-Birkenau abbiamo avuto l'onore e il piacere, sabato 14 settembre, di essere raggiunti dai rappresentanti del governo Letta, in particolare nelle persone del Sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano, del Generale Filippo Camporesi (addetto militare italiano a Cracovia), del Tenente Colonnello Massimo Ancona e del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Cracovia

¹ Nel 1940, ndr.

² Dal 1979 il campo di concentramento di Auschwitz fa parte dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.



Capelli di vittime dei nazisti (Auschwitz)

Angelo Piero Cappello.

Tutti insieme abbiamo iniziato la “via crucis” lungo le sale e i corridoi dove ci sono i resti dell’immane eccidio. Avevo letto dei libri e ascoltato delle trasmissioni sull’argomento, ma trovarmi in quei luoghi di sofferenza e di martirio mi ha dato una sensazione dolorosissima.

Abbiamo iniziato il percorso ascoltando (tramite auricolare) la voce pacata e commossa della guida che snocciolava, come un mantra, i luoghi e le testimonianze dell’eccidio; ci rammentava che i tedeschi, all’indomani del-



Scarpe di vittime civili ad Auschwitz

l’invasione della Polonia³, occuparono un territorio dove si trovavano delle baracche già esistenti. Deportarono la popolazione polacca che abitava nei dintorni per eliminare testimoni scomodi, integrarono il sito con altre costruzioni e fecero di Auschwitz il più grande luogo di sofferenza mai creato. Già esisteva una ferrovia che i nazisti sfruttarono per convogliare, in quel luogo, tutti i deportati provenienti da molte nazioni europee, composti soprattutto da polacchi ed ebrei, ma anche da zingari, disabili e nostri connazionali.

I “treni della morte”, blindati e sigillati, arrivavano ad Auschwitz; i deportati venivano fatti scendere e passavano – tra gli altri – davanti al dottor Josef Mengele, soprannominato “il dottor morte”, il quale sceglieva il loro destino: i più idonei venivano inviati al lavoro coatto; i più deboli alla camera a gas, senza distinzione di età o di sesso.

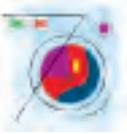
Io sono un non vedente e mai mi sono ritenuto “fortunato” per la mia disabilità come in questa occasione.

La guida, accompagnandoci lungo il tragitto doloroso e lacrimoso, ci raccontava le scene avvenute nelle sale che rappresentano il teatro del martirio dei nostri simili, vissuti in luoghi sbagliati nell’epoca sbagliata. Il momento di massima commozione si è verificato quando siamo giunti sulla soglia di una sala dove erano accatastate sette tonnellate di capelli muliebri; considerato che il peso medio di una chioma femminile è di circa 70 grammi, si può ben arguire quante donne abbiano subito la ferocia nazista, considerato anche che quelle sette tonnellate rappresentano soltanto i resti, che non erano stati ancora utilizzati per altri scopi, al momento dell’invasione dei russi⁴ e della cessazione dell’attività delle camere a gas.

Un altro momento di grande commozione c’è

³ iniziata il primo settembre 1939, ndr.

⁴ avvenuta il 27 gennaio 1945, ndr



stato quando la guida ci ha condotto in un sito in cui si trova un numero indefinito di scarpe, di tutte le misure, i cui proprietari avevano subito il martirio: la ferocia non arretrava neanche davanti ai bambini né, in particolare, ai neonati.

In ultimo abbiamo visitato la fabbrica-museo di Oskar Schindler, personaggio controverso "nobilitato" dal film di Steven Spielberg in cui questo tedesco, già agente delle SS, salvò un migliaio di ebrei facendoli lavorare nella sua fabbrica di oggetti smaltati.

Terminata la *via crucis* lungo le sale e i corridoi dove furono eliminate milioni di persone con il gas, siamo stati accompagnati nel luogo dove i cadaveri venivano inceneriti nei forni crematori, per cancellare per sempre le tracce delle nefandezze naziste. Due sono le considerazioni che scaturiscono da questo pellegrinaggio: è vergognoso il

fatto che solo pochi di questi criminali abbiamo pagato il fio delle loro colpe, proces-

sati e condannati nel processo di Norimberga. La maggior parte di loro, infatti, scampò alla punizione, aiutata da individui e da governi conniventi che, in tal modo, si sono fatti loro correi.

L'altra considerazione è questa: ancora oggi ci sono degli individui – nonostante le testimonianze vive e palpitanti di Auschwitz – che considerano la Shoah come un'invenzione degli ebrei per attirare la simpatia di alcune potenze internazionali; potrei comprendere,

ma non giustificare, alcuni governi nemici acerrimi di Israele che sostengono il "negazionismo" per odio nei confronti di quello Stato, ma detesto il comportamento di certi uomini di cultura, occidentali, malati ancora di nazismo, che si professano pure loro "negazionisti".



Una vittima civile della ferocia nazista ad Auschwitz, Rozalia Wójtowicz. Nata nel 1925, fu deportata e uccisa nel 1942



L'ANVCG con una delegazione dello Stato italiano

LA LETTERA

VIAGGIO IN POLONIA, UN SEGNO INDELEBILE

Carissimo Presidente Castronovo, ancora fortemente impressionato dall'esperienza vissuta, desidero esprimere il più sentito ringraziamento per avere dato anche alla nostra famiglia la preziosa opportunità di visitare luoghi dove l'uomo si è manifestato nella sua duplice essenza: negli abissi della malvagità e sulle vette dell'intelligenza creativa. Consideriamo il viaggio in Polonia il più significativo e il più intenso di forti emozioni che lasciano nell'animo una traccia indelebile. Vedere di persona i luoghi dell'olocausto ha rafforzato in noi il convincimento che la pace è un valore assoluto e che ad essa debbono tendere le nostre azioni; una pace che non vuol dire indifferenza, ma impegno per promuovere in ogni Paese la conoscenza e il rispetto dei diritti universali dell'uomo.

Attraversare quel cancello che immetteva all'inferno di Auschwitz, ripercorrere quello stesso selciato calpestato, ad un tempo, dalla malvagità degli aguzzini e dal dolore indicibile di oltre un milione di esseri umani, respirare quella stessa aria carica di inconcepibili sofferenze inflitte indiscriminatamente ad adulti e bambini, è stata per noi un'emozione così intensa che in più momenti ha lasciato il posto alla commozione. Come rimanere indifferenti dinanzi a quelle montagne di capelli che un tempo hanno ricoperto le teste pensanti di uomini liberi? Come rimanere indifferenti dinanzi a quelle migliaia di scarpe un tempo calzate da padri e mariti operosi, da madri e mogli premurose, da giovani e bambini che sorridevano alla vita? Non basta leggere le testimonianze dei sopravvissuti, standosene comodamente seduti nella poltrona di casa; non basta vedere ed apprezzare i documentari o le ricostruzioni cinematografiche, circondati



Michele Corcio

e confortati dall'affetto dei propri cari e dalla lontananza di realtà storiche che pure appartengono alle vicende umane e, quindi, anche a noi. Non basta guardare da lontano: bisogna andare lì sul posto per sentire sulla propria pelle quel vento ancora carico di infinito dolore; bisogna sentire sotto i propri piedi (seppure calzati di comode scarpe) quella fanghiglia ancora mista alle ceneri dei corpi annientati.

Nei luoghi dell'olocausto abbiamo preso piena coscienza delle assurdità a cui conduce l'odio razziale, la prepotenza del potere e la smisurata ingordigia del possesso di beni materiali.

A dimostrazione che l'uomo non è solo malvagità, ma anche intelligenza creativa e tensione verso il bene comune, ricordo la visita all'imperdibile miniera di sale nei pressi di Cracovia e le belle chiese della cattolicità polacca. Una grande emozione scendere nelle viscere della terra e scoprirvi tesori d'arte realizzate da uomini che, nella fatica quotidiana di scavare sempre più in profondità con le proprie mani o con

semplici strumenti, non hanno rinunciato, nel corso dei secoli, ad adornare di sculture di sale quelle stesse gallerie dove tanti hanno incontrato anche la morte.

Un grande grazie all'intera Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per la quotidiana affermazione dei valori della "pace" e della "solidarietà" ed alla quale siamo onorati di appartenere perché figli di un padre vittima civile di guerra, a suo tempo salvato proprio da soldati polacchi. Ed un apprezzamento vivissimo ai Dirigenti, ai Dipendenti ed ai Collaboratori dell'Associazione per l'impeccabile organizzazione e per averci circondati di affettuose premure. A tutti, un caldo abbraccio!

Michele Corcio



UNA DELEGAZIONE DELLO STATO ITALIANO CON L'ANVCG AD AUSCHWITZ-BIRKENAU

In nome della dignità della persona

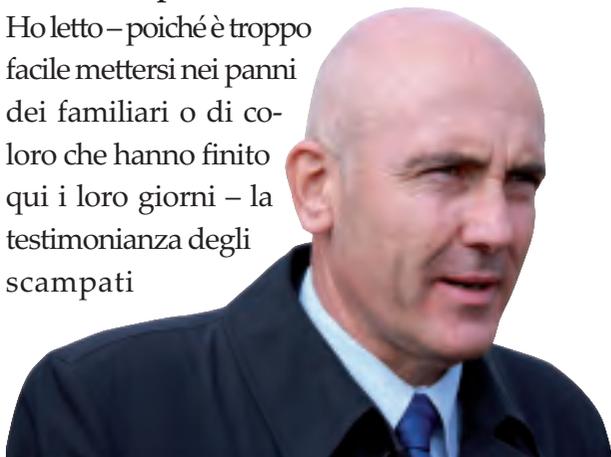
Intervista all'On. Gioacchino Alfano, Sottosegretario alla Difesa del Governo Letta

GLAUCO GALANTE

Una presenza importante quella dello Stato italiano, assieme all'ANVCG qui ad Auschwitz-Birkenau, un luogo di sofferenza e di memoria. Qual è il suo valore oggi, specialmente per le Vittime Civili di Guerra, e quale messaggio vuole trasmettere? Più che una tappa importante credo che sia doverosa: chiunque si interessi del governo di un Paese dovrebbe esserci. Perché quello che è successo qui ad Auschwitz offende la dignità umana e l'essere vivente in assoluto. Le Vittime Civili di Guerra, nel voler ricordare proprio qui questa ricorrenza storica [del 70° anniversario della fondazione, ndr], fanno diventare questo momento ancora più importante. Le confido che, girando per i luoghi, conoscendo il numero dei civili che hanno perso la vita ingiustamente in modo così violento proprio qui, ho visto preoccupazione: anche solo il ricordo può essere un'offesa. Dal ricordo, quindi dalla memoria, dobbiamo arrivare a raccogliere una speranza e un messaggio.

Intende che nel dramma ci può persino essere un risvolto positivo?

Ho letto – poiché è troppo facile mettersi nei panni dei familiari o di coloro che hanno finito qui i loro giorni – la testimonianza degli scampati



Il Sottosegretario alla Difesa del Governo Letta, l'On. Gioacchino Alfano

CUORE DI TENEBRA

Il cuore della Vecchia Europa è stato segnato da un dramma indelebile: le vittime civili del nazismo. Nei campi di sterminio si ebbe l'apoteosi di una crudeltà sistematica finalizzata principalmente allo sterminio del popolo ebraico. Camere a gas, fucilazioni, fame e inedia: i volti della morte, nel campo di Auschwitz-Birkenau (il più grande), erano innumerevoli e miserevoli. Migliaia di prigionieri vennero trasformati a loro volta in aguzzini, sistematicamente ingannati e sotto minaccia: dovettero costruire un secondo campo e persino bruciare i corpi dei loro simili. Solo a Birkenau vennero uccisi almeno un milione di ebrei e, da maggio 1944, un binario ferroviario portava direttamente al campo di sterminio, che un medico nazista definì "peggio dell'inferno di Dante".

Nessuno conosce i nomi di tutte le vittime dei campi di sterminio: vi erano parecchie persone che non venivano neanche registrate, ma solo disumanamente eliminate come "rifiuti". La polvere dei loro corpi cremati veniva usata come concime, i loro beni sottratti per arricchire il Reich o gli ufficiali delle SS, i loro capelli sfruttati per riempire materassi o fabbricare tessuti.

Rendere omaggio a queste vittime è un dovere morale imprescindibile. Per questo – nell'ambito delle celebrazioni del 70° anniversario della guerra di Liberazione e della Resistenza – il 14 settembre 2013 l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (l'Ente Morale Medaglia d'Oro al Merito Civile preposto per legge alla rappresentanza e tutela delle 120.000 vittime civili di guerra italiane e delle loro famiglie) si è recata in visita al



a questa tragica morte: il messaggio di questi uomini e donne che sono riusciti a liberarsi da questo tragico destino non è di odio, non è di vendetta, non è di violenza per la violenza, ma è di ottimismo, cercando di rimuovere la parte peggiore dell'essere umano (che io credo possa essere in ognuno di noi): quella della cattiveria inutile, della violenza, dell'offesa all'altro. Quindi mi fa piacere avere visto dei giovani con la delegazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Insomma, io direi che, a volte, è meglio rinunciare; ma non una rinuncia a voler essere migliori, ma una rinuncia a volere di più: sono due cose diverse.

Nel senso che ci deve essere un limite anche a pretese che possono avere una natura maligna?

Esatto. Devo dire la verità: in questi casi l'essere umano rincorre ciò che non è neanche più necessario, neanche più indispensabile, rincorre nel suo cuore – se ce l'ha – un obiettivo che offende un altro (addirittura mirato allo sterminio, come nel caso dei nazisti). Quindi questi anni di Auschwitz – una grande pagina nera che ha macchiato l'essere umano con qualcosa di indelebile, che fa male, che ferisce – possono soltanto farci capire perché, se siamo ottimisti, possiamo avere un rapporto diverso tra noi esseri umani, durante la nostra vita terrena.

Io ho fatto il parlamentare, ho fatto il sindaco, oggi (il 14 settembre 2013, *ndr*) faccio il Sottosegretario alla Difesa, lavoro in una realtà che parla anche di armamenti... c'è un dibattito molto attuale su quali debbano essere i comportamenti dei popoli nelle proprie nazioni e al di fuori di esse. Quindi mi trovo di fronte a una domanda a cui la mia coscienza mi riporta spesso. Io dico: bisogna sapersi fermare quando l'azione [bellica] non è così necessaria e quando quell'azione comporta la perdita di vite umane. Quindi, quando mia figlia – che era giovanissima, aveva 17 anni – mi disse che avrebbe dovuto partorire un bimbo o una bimba, mi fece capire che lei aveva scelto di portare avanti la gravidanza. Erano gli altri che parlavano di aborto, ma lei non l'aveva nemmeno preso in



campo concentramento di Auschwitz-Birkenau.

La delegazione – composta da 47 persone tra invalidi di guerra dell'associazione e giovani studenti, guidata dal Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo, cieco di guerra dall'età di nove anni – è stata accompagnata dal Sottosegretario alla Difesa On. Giacchino Alfano, dall'addetto militare in Polonia, Gen. Filippo Camporesi, e dal Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Dott. Angelo Piero Cappello.

“Sono grato al Governo Letta e, in particolare, al Sottosegretario alla Difesa On. Gioacchino Alfano, per avere voluto fare sentire, in occasione di questa ricorrenza che coincide con il 70° anniversario di fondazione dell'Associazione, la presenza e la vicinanza delle Istituzioni alle vittime civili di guerra italiane ed ai milioni di morti innocenti del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau”: così l'avv. Castronovo si è rivolto al Sottosegretario alla Difesa Alfano, che è stato al fianco della delegazione e degli studenti per tutte le quattro ore di visita del campo. “Nei campi di sterminio – ha osservato, inoltre, l'avv. Castronovo – i nazisti hanno sterminato bambini, donne e disabili a milioni: è la pagina più vergognosa e indegna della storia umana, caratterizzata da ferocia, crudeltà e disumanità. Speriamo che sia un monito per le giovani generazioni: la guerra distrugge tutto e tutti. Solo dalla pace può nascere la libertà, la democrazia e la giustizia sociale”.

considerazione. Da lì vedere (dalle testimonianze fotografiche dello sterminio di Auschwitz, *ndr*) bambini sterminati, ammazzati



Il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo col Sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano

senza un motivo, gente che veniva uccisa solo perché esisteva, non perché c'era un pericolo... questo credo che sia eccessivo... in tutte le parti del mondo dove si fa questo!

Quindi?

Allora il ricordo deve essere di più che non piangere il passato (un andare con la memoria a quel passato e soffrirne)... questo non serve a nessuno, neanche a quelli che sono morti. Se a questi ultimi dicessimo, invece, che cerchiamo di essere migliori singolarmente, nel rapporto con gli altri, di essere degni della vita che ci è stata donata e migliori in quello che dobbiamo fare, uno se ne va da Auschwitz-Birkenau con un "angolo" al cuore, però con un sorriso di speranza. Poi il Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Giuseppe Castronovo, nonostante sia una vittima (con una difficoltà fisica importante perché è non vedente), ti dà tantissimo coraggio e allora dici: ce la possiamo fare!

L'uso dei gas ai danni dei civili inermi qui nei campi di concentramento evoca lo scenario siriano... Secondo lei si può parlare di un nuovo nazismo laddove c'è la guerra civile con impiego di gas?

Sì, tutti sappiamo che noi apparteniamo a delle organizzazioni internazionali che ci vedono protagonisti sulla base di presupposti che abbiamo scritto. Allora non bisogna essere celeri e

approssimativi nel valutare queste attività. Però, da quel che si vede [sulla base della missione dei commissari Onu in Siria, prima dell'accordo tra Obama e Putin per lo smantellamento dell'arsenale chimico di Assad, ndr] noi non vogliamo essere vendicativi... anche se gli scampati hanno perso i figli, i genitori, ecc. Noi vogliamo sottoporre a un giudizio giusto, umano, un soggetto, un gruppo, un popolo. Io vengo da un'altra terra, la Campania, dove questo deve essere chiaro a tutti.

Però ricordando esperienze come queste, chi fa delle scelte le deve fare con un equilibrio maggiore. Chi viene qui non si deve sottrarre alle sue responsabilità. Io vengo qui con maggiore responsabilità, con maggiore equilibrio, con maggiore attenzione e con maggiore umanità, assumendomi le responsabilità delle scelte [verso la Siria, ndr] che io, come Sottosegretario alla Difesa, dovrei fare oppure quelle che dovrà fare Ministro della Difesa o il Presidente del Consiglio e gli alleati del nostro Paese.

Le scelte devono essere orientate alla pace... ma si può fare una guerra per difendere i civili?

Sì, ma io penso che "guerra" sia un termine da cancellare. Io credo che dobbiamo intercettare le guerre degli altri e cercare di limitarle il più possibile... Quando però queste "guerre degli altri" sono terroristiche dobbiamo essere un po' più forti. Noi dobbiamo evitare che gli altri dichiarino guerra a prescindere ed evitare che alcuni, anziché dichiararla, facciano terrorismo ai danni degli altri... Qui in Polonia gli americani sorvolavano Auschwitz e la fotografavano: c'è sempre stato il tentativo di intervenire per evitare dei drammi bruttissimi come questo [sterminio di tanti innocenti].

Noi dobbiamo solo stare attenti perché un conto è dare una mano a un popolo e un altro è andare in un'altra nazione e poi approfittarsene: questa è la tentazione umana. Il merito è solo quello di difendere la dignità della persona: l'avrebbero dovuto fare tanti anni fa [durante la seconda guerra mondiale], lo dobbiamo fare noi, lo dovranno fare i nostri nipoti.



LE TESTIMONIANZE

VISITA AD AUSCHWITZ-BIRKENAU TRA EMOZIONI E RIFLESSIONI

Giuseppe Castronovo, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra:

"Ogni uomo dovrebbe avere la possibilità di fare una visita ad Auschwitz-Birkenau per vedere i residui di quella ferocia, di quella crudeltà nazista (verso i bambini, verso le donne, verso le mamme, verso i disabili): il dolore diventa profondo quanto l'indignazione, si avverte vergogna per gli stessi uomini che hanno compiuto questi delitti. Per cui diventa un fatto educativo: dovrebbe far riflettere chiunque, è il fallimento della guerra, che acceca la mente degli uomini per interessi, per il potere, per la fame di ricchezza o altro.

Ho pensato di scrivere al Papa per chiedergli di fare una visita ad Auschwitz, un atto che avrebbe una portata universale (valore che la Chiesa rappresenta) verso questi milioni di

martiri; ma io chiederò se si potranno fare beati questi individui che sono stati cremati, bruciati, fucilati, abbandonati, che sono stati fatti morire di fame e resi privi di ogni cosa.

Forse questa è la pagina più triste, più dolorosa, più vergognosa che l'uomo abbia scritto nella sua storia. Le Vittime Civili di Guerra italiane hanno voluto fare questa visita ad Auschwitz per onorare, per rendere omaggio, per ricordare, per pregare per queste persone ingiustamente uccise. Noi abbiamo perduto l'integrità fisica con la guerra – diventando ciechi, mutilati, invalidi – oltre ad aver perduto, sotto i bombardamenti, qualche familiare. Auschwitz è stata una strage di moltissime persone che vanno onorate in tutto il mondo".



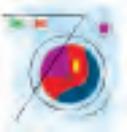
Otello Dreossi, Consigliere Nazionale dell'ANVCG e Presidente della Sezione provinciale di Gorizia:

"Sono nato nel 1935 a Madrisio di Fagagna, in provincia di Udine, dove ho passato la mia infanzia. Uno dei ricordi più tragici della guerra è un episodio cruento della lotta partigiana. Un giorno ero a Fagagna e sapevo che avevano rastrellato dei partigiani o dei loro collaboratori (era il settembre del 1944). Erano undici persone, tutti giovani e maschi. Dopo un processo sommario furono condannati a morte: i nazisti li fecero sfilare per il paese. Li portarono fuori, in campagna, su una collinetta, dove li avrebbero fucilati. Io mi ricordo che vedemmo sfilare questi undici ragazzi: mi

colpi principalmente il più giovane (che aveva 17 anni), che facevano camminare in testa al gruppo. Piangeva a dirotto, chiamava sua madre e urlava che non voleva morire perché sapeva che andava alla fucilazione.

Avevano bloccato i luoghi di accesso al luogo dell'esecuzione, ma noi ragazzi riuscimmo per vie traverse ad andare sulla collinetta a vedere quello che succedeva. Questi undici prigionieri arrivarono su uno spiazzo sulla collina: i tedeschi diedero loro pala e piccone e fecero scavare una fossa profonda almeno un metro. Appena finita la fossa comune (me





la ricordo come fosse ora) i ragazzi, tra le urla e i pianti, sul suo ciglio vennero mitragliati da un camioncino, una specie di blindato; poi lasciarono lì i corpi senza vita, senza neanche coprirli, poi vennero persone dal paese a farlo. E' un episodio che mi colpì molto: ancora adesso, ogni tanto, sento l'urlo di questo povero ragazzo.

Il 14 settembre 2013 – quando siamo andati a vedere Auschwitz per il 70° dell'ANVCG – quello che mi ha commosso di più nel campo di concentramento è la visione dei vestiti e delle scarpe dei bambini; in particolare, mi ha colpito una fotografia di una madre di una povera creatura che si avviava a morte sicura... mi-

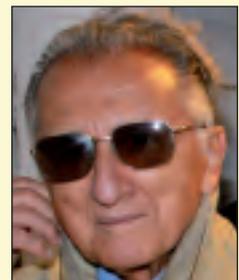
lioni di creature innocenti massacrate in maniera così disumana! E' una cosa che mi ha veramente sbalordito, mi ha lasciato senza parole. Ricordo anche le persone che venivano rastrellate dopo l'8 settembre. Avevo un paio di cugini, di cui uno tornò nel mese di giugno del 1945: ricordo che pesava 35 chili dopo essere stato internato a Dacau. Mi ricordo l'arrivo di questo cugino: tutto il paese lo accolse festosamente. Mio cugino era stato fatto prigioniero: era stato prelevato in una caserma italiana dai nazisti e deportato nel campo di concentramento per farlo lavorare”.

Giovanni Battista Zamboni, Presidente Regionale dell'ANVCG - Emilia Romagna

”Certamente è un po' shockante visitare il campo di Auschwitz; soprattutto non ci si rende conto – pur vivendo in tempi di pace (almeno da noi) – come possa un essere umano arrivare a commettere delle crudeltà tanto per il gusto stesso di far soffrire. I nazisti volevano eliminare altri esseri umani, ma con forme di torture tremende, di sofferenza, fino all'esaurimento fisico e psichico... è inconcepibile. Io ricordo quello che si chiedeva Giovanni Paolo II: 'Ma Dio dov'era?'.

Poi l'altro campo, quello di Birkenau, fu ancora peggio: come ha descritto molto bene la nostra guida polacca, persino il mangiare

era insufficiente, la mancanza di privacy, il fare tutto (anche i bisogni corporali) dando dei tempi impossibili, il fatto di non potersi lavare, i topi ben nutriti perché mangiavano i cadaveri... Sono cose agghiaccianti, che non si riescono a capire. La nostra guida ha portato un esempio dicendo che la figlia del direttore del campo di Auschwitz non sapeva niente del padre, tanto che quando, dopo la guerra, incontrò in un bar un giovane con il numero sul braccio affermò: "Sei stato fortunato ad andare ad Auschwitz perché lo dirigeva il mio papà”.



Gino Mattioli, Presidente Regionale dell'ANVCG - Lombardia

”Oltre a essermi informato attraverso libri e testimonianze di chi ha già visitato questi luoghi, a me ha veramente colpito perché ad Auschwitz-Birkenau abbiamo visto delle cose inimmaginabili, dove l'uomo non ha tenuto

conto del fatto che colui che aveva di fronte era un suo simile, un essere umano come lui, con tutta la sua intelligenza, con tutte le sue capacità. Averlo sminuito in questo senso,





averlo trattato in un modo così vigliacco, senza un dialogo, senza una possibilità di capire le varie problematiche che ognuno di noi porta in se stesso... vedere questi luoghi dove hanno commesso questi crimini inammissibili, una violenza veramente gratuita! Una cosa è andare a vedere fisicamente cosa è avvenuto sul posto e un'altra è aver sentito o letto qualche testimonianza: di persona è veramente traumatico. Non immaginavo che ci fossero dei loculi, dove gli uomini venivano

portati e uccisi senza remissione. Credo che fosse un fenomeno di pazzia, ma qui non si può giustificare nessuno: esseri umani, che forse avevano una preparazione anche culturale... arrivare a fare una carneficina del genere è inconcepibile! Io mi auguro che, chi ha un pizzico d'umanità, tramandi la memoria alla gioventù e che si dia monito anche per coloro che, a un certo punto, hanno un modo di essere arroganti che può arrivare persino a uccidere chi è indifeso, ad essere disumani".

Luca Martelli, studente

"Una cosa che mi ha molto colpito è quando ci siamo trovati davanti al 'muro della morte': pensare che lì venivano uccise dai nazisti persone a sangue freddo, divertendosi, che venivano uccisi dei bambini... È veramente brutto pensare che un uomo possa uccidere un bambino che non ha fatto niente... Mi ha colpito anche la stanzina delle punizioni... non solo si andava lì a morire, ma prima si veniva anche puniti: questa cosa non sta né in cielo né in terra. Tutto questo

era stato studiato troppo perfettamente per una cosa così atroce. Non si può dimenticare, ma se nessuno parlasse più di questa storia potrebbe riaccadere. È un'esperienza molto importante che io consiglierei a molta gente: un conto è leggerla sui libri di storia, vedere un documentario o un film e un conto è andare proprio nei luoghi reali. Si capisce quanto i nazisti fossero crudeli.



Francesco Arbolino, studente

"Durante la visita al campo di concentramento di Auschwitz mi sono venuti molti pensieri... è un passato molto triste. L'uomo che governava quei campi non stava bene mentalmente. Una persona che commetteva quelle atrocità non si può definire uomo. Ho visto cose che mi hanno scioccato molto, così come mi ha scioccato sapere come venivano uccise queste persone innocenti e con quali atrocità: con i forni crematori, col gas e con le fucilazioni. Loro erano totalmente all'oscuro di tutto. Venivano portate nei campi di concentramento sperando in una vita mi-

gliore e, invece, venivano con l'inganno indirizzate anche nelle camere a gas. Perché un uomo deve ammazzare un altro uomo solo per il gusto di farlo? E poi in quei modi barbari!

Il nazismo l'ho conosciuto essenzialmente a scuola: la mia professoressa di storia si è soffermata molto su questo argomento. Quindi ero abbastanza informato, ma vederlo dal vivo ti porta emozioni sconvolgenti rispetto a un racconto che ti può fare un docente".





Non c'è futuro senza memoria

Le vittime della guerra necessitano di un adeguamento delle pensioni: hanno già pagato un costo altissimo al Paese

ROBERTO SERIO

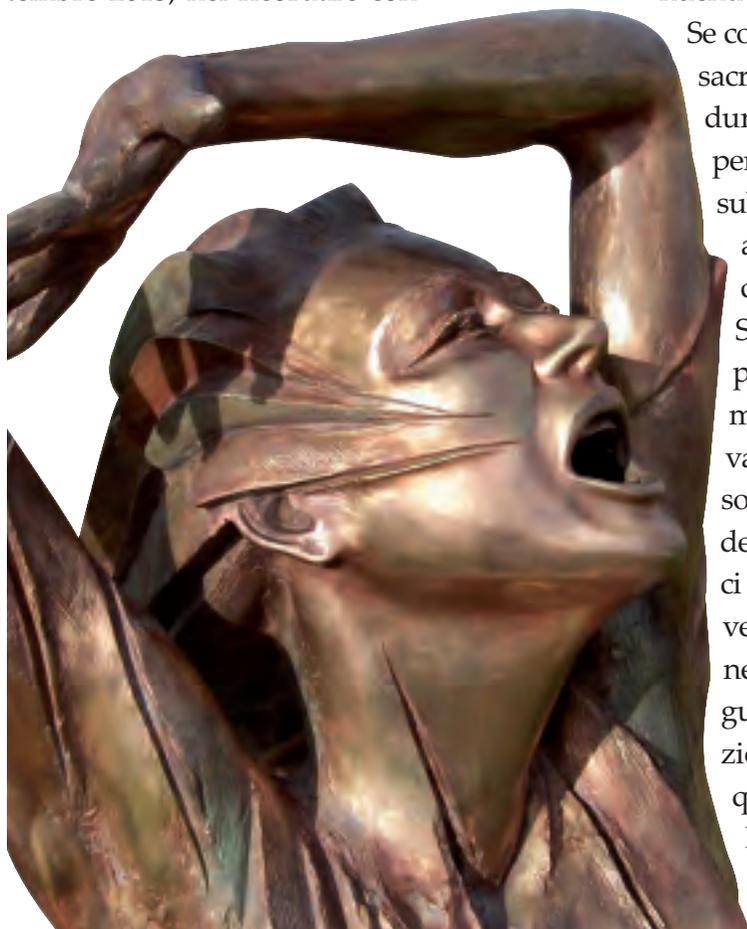
Segretario Generale dell'ANVCG

“Non c'è futuro senza memoria”: ho sentito questa frase pronunciata dalle più alte cariche dello Stato in tante occasioni quest'anno così come in quelli passati. Non c'è Premier, Ministro o Presidente della Repubblica che non la pronunci, opportunamente, almeno due volte l'anno: il 27 gennaio in occasione del giorno della memoria o il 25 aprile per la festa della Liberazione. L'ha fatta propria di recente anche il Presidente del Senato, Sen. Piero Grasso a Barletta, il 12 settembre 2013, nel ricordare con

sincera commozione l'eccidio nazista avvenuto settant'anni prima.

Quest'anno ricorre il 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, in concomitanza con il settantesimo dalla fondazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra; sono, quindi, certo che questa frase la sentiremo ancora perché è bella, perché è giusta. Non bisogna commettere, tuttavia, l'errore di pronunciarla troppo superficialmente, facendola diventare uno slogan fine a se stesso, sminuendone il significato profondo.

Se con il termine “memoria” ci rivolgiamo al sacrificio di tante persone che, in particolare durante il secondo conflitto bellico, hanno perso la vita o un congiunto, oppure hanno subito gravi invalidità, mutilazioni, cecità, allora non dobbiamo neanche dimenticare che queste persone ci sono ancora. Sono certamente diminuite di numero col passare degli anni, ma contemporaneamente hanno visto aggravare le proprie invalidità e mutilazioni a causa del sopraggiungere della vecchiaia e, talvolta, della solitudine. Le vittime civili di guerra ci sono ancora e sono la testimonianza vivente – con i segni indelebili che portano nel corpo e nell'anima – del fatto che la guerra è distruzione, violenza e sopraffazione, mentre la pace, non solamente quella del nostro tempo e del nostro luogo, ma in tutti i tempi e in tutti i luoghi, è un ideale importantissimo che rende la vita degna di essere vissuta.



Monumento alle vittime civili di guerra (Arezzo, scultura di Andrea Roggi, part.)



Il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo con il Segretario Generale Roberto Serio presso la Commissione Bilancio della Camera

Il valore della pace e di questa memoria collettiva – intesa come ammonimento nei confronti di ogni guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti – costituiscono le fondamenta di ogni democrazia degna di questo nome. E sono questi i valori che le vittime civili di guerra – come singoli individui e attraverso l'Associazione che li tiene uniti e li rappresenta – promuovono da settant'anni in Italia e nel mondo, nelle scuole e nella società civile.

È per questo che, con orgoglio, alle Istituzioni chiediamo maggiore coerenza. Non si può da un lato affermare che “non c'è futuro senza memoria” e poi dimenticare coloro che quella memoria incarnano, abbandonandoli al loro destino e privando le associazioni che li rappresentano e tutelano del necessario e doveroso sostegno.

In questo 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, al Governo ed al Parlamento vogliamo ricordare che le pensioni di guerra sono ferme da 25 anni e non sono più in grado di sostenere dignitosamente chi le percepisce. Intendiamo ricordare che le pensioni di reversibilità sono risibili e non compensano nemmeno lontanamente il sacrificio di quella mo-

glie o di quel marito che, sacrificando ambizioni e carriera, hanno dedicato gran parte della propria vita al fianco di un coniuge profondamente segnato nel corpo e nello spirito dalla guerra.

A tutti costoro – che hanno subito le tragiche conseguenze dei conflitti – lo Stato non solo ha dimenticato di aggiornare le pensioni adeguandole alle mutate esigenze di vita, ma nella scorsa legislatura ha anche tentato di sottoporle a tassazione, con un provvedimento non solo incostituzionale (dal momento che le pensioni di guerra hanno natura risarcitoria), ma anche profondamente ingiusto e contrario al comune sentire. Per questo, dopo il successo di quella battaglia contro la tassazione delle pensioni – che ci ha visti protagonisti col sostegno del Parlamento, della stampa e della società civile – desta preoccupazione sentire ancora da un importante Ministro del Governo, come è accaduto a settembre 2013, affermare che le risorse per la lotta universale alla povertà e inclusione sociale e, quindi, per finanziare il progetto SIA (sostegno inclusione attiva) possono essere trovate anche ricavandole dal riordino delle pensioni di guerra indirette. Non so che cosa si intenda per “riordino”, ma so soltanto che le vittime della guerra hanno già pagato un costo altissimo al Paese e che fare riferimento ad un riordino delle loro pensioni per “reperire” risorse finanziarie non è una strada giusta né praticabile.

Questo è il momento di dare, di adeguare le pensioni alle mutate condizioni economico sociali. Non si commetta l'errore della scorsa legislatura. Non si pensi di intervenire sulle pensioni di guerra senza un preventivo coinvolgimento delle parti interessate. Possiamo dire: “Niente su di noi senza di noi” per il doveroso rispetto del sacrificio di chi, ancora oggi, porta su di sé il prezzo di errori del passato e degli orrori della guerra. Perché si possa continuare a dire, con coerenza: “Non c'è futuro senza memoria”.

¹ La XVI legislatura (29 aprile 2008-14 marzo 2013), *ndr*.

² Si veda “Salario minimo: ecco la proposta del ministro Giovannini per il sostegno al reddito” di Giorgio Pogliotti, *Il Sole 24 ore*, 18 settembre 2013, *ndr*.



LE SFIDE DELL'ASSOCIAZIONE AL SUO SETTANTESIMO

L'ANVCG fra tradizione e modernità

Le sofferenze delle vittime civili di guerra sono una violazione dei diritti fondamentali: l'opinione pubblica italiana le ritiene inaccettabili

PAOLO IACOBAZZI



Costruzione del muro di Berlino (1961) durante la Guerra Fredda

Il 70° anniversario dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra giunge al termine di un lasso di tempo che, tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI, è stato ricco di cambiamenti molto rilevanti a tutti i livelli, sia nella società italiana che nel contesto mondiale. In questi anni il quadro sociale, politico e culturale in cui l'Associazione si è trovata a svolgere la sua attività ha visto una

serie di cambiamenti ad una velocità che trova pochi paragoni nella storia recente. Tutto ciò ha posto l'Associazione di fronte alla necessità di mantenersi adeguata ai tempi, pur mantenendosi vicina alla sua tradizione, alla sua storia e ai suoi ideali.

Probabilmente il maggior fenomeno socio-culturale di questi anni è stato la crescente sensibilizzazione dell'opinione pubblica ri-



guardo le vittime civili delle guerre e degli atti di terrorismo in una prospettiva che potrebbe essere detta “universalistica”, che prescinde quindi dalle singole nazionalità. Le sofferenze delle vittime civili di guerra, ovunque si verificano, sono infatti sentite ormai come una violazione dei diritti fondamentali comuni a tutti gli esseri umani e, quindi, come un fatto inaccettabile.

Oltre a ciò, la fine della “Guerra Fredda” ha, in un certo senso, portato a compimento un processo iniziato nel Dopoguerra e proseguito, nel 1989, con la caduta del muro di Berlino. Non è un caso che – per restare nel panorama italiano – negli ultimi decenni si siano verificati tanti fatti che hanno riportato all’attenzione dell’opinione pubblica le conseguenze della Seconda Guerra Mondiale: basti ricordare la vicenda dell’“armadio della vergogna”¹, la questione del risarcimento ai lavoratori coatti nei campi di detenzione tedeschi e agli internati militari italiani, il contenzioso con la Germania sulle responsabilità delle stragi perpetuate dal regime nazista sul territorio italiano. Sotto questo profilo la ragion d’essere dell’Associazione e i suoi scopi istituzionali sono tutt’altro che in esaurimento, ma hanno, al contrario, acquisito una crescente attualità.



Monumento in ricordo delle vittime delle stragi di Marzabotto compiute dai nazisti

Questa è la ragione per cui l’ANVCG sta cercando di essere parte attiva anche al di là del suo tradizionale campo d’azione. In questo senso assumono particolare rilievo la partecipazione ai lavori del “tavolo di consultazione” tra Italia e Germania per la questione del risarcimento alle vittime delle stragi naziste; l’inclusione tra gli associati dei cittadini italiani civili che hanno subito invalidità per fatti connessi alla partecipazione dell’Italia a missioni delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione e dei loro congiunti (in caso di decesso); l’idea di promuovere un “Osservatorio sulle vittime civili di guerra nel mondo” presso l’Onu.

L’ampliamento dell’orizzonte d’azione dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è non solo previsto, ma – in un certo

¹ Nel 1994, in un armadio con le ante rivolte verso il muro, nella Procura Generale Militare presso la Corte di Appello di Roma (a Palazzo Cesi) venne ritrovato un archivio di atti relativi ai crimini di guerra del periodo 1943-’45. Il ritrovamento riguardò 695 fascicoli contenenti denunce e atti di indagine (sia della polizia italiana che delle commissioni d’inchiesta alleate). In quei fascicoli erano stati annotati sia i nomi delle vittime che i nomi dei militari che avevano preso parte alle rappresaglie. Il ritrovamento di questo “armadio della vergogna” ha permesso in seguito di costituire commissioni di inchiesta sulle stragi nazifasciste in Italia e, per alcuni casi, l’avvio di processi. Tra l’altro nel 2003 è stata istituita una Commissione parlamentare d’inchiesta per indagare circa le cause dell’archiviazione provvisoria e quelle dell’occultamento dei fascicoli (*ndr*).



Monumento alle vittime civili di guerra (Livorno)

senso – imposto dal suo Statuto; infatti, tra le sue prime finalità sono comprese “la promozione e l’educazione delle coscienze alla cultura della pace mediante iniziative tendenti all’esaltazione del suo valore quale primario bene dell’umanità” e “la valorizzazione del ricordo dei Caduti il cui sacrificio sia monito operante per l’eliminazione delle guerre, intese come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e sia auspicio per il ristabilimento nelle relazioni fra i popoli stessi dei superiori principi di giustizia e di umana solidarietà, nel ripudio di ogni forma di violenza”.

Va considerato che, tanto più efficacemente l’ANVCG saprà svolgere questa sua funzione culturale, tanto più validamente potrà poi agire sul fronte interno, nel più tradizionale compito di tutela dei diritti delle vittime civili di guerra italiane, potendo presentarsi davanti alle Istituzioni con un profilo alto e credibile. Anche in quest’ultimo ambito l’ultimo decennio ha segnato un mutamento fondamentale: infatti, il perdurare di una difficile situazione finanziaria dello Stato e degli Enti locali e la prevalenza del fattore economico su ogni altro principio hanno reso assai difficile ottenere miglioramenti nei trattamenti pensionistici, costringendo l’Asso-

ciazione ad impegnarsi in una strenua opera di difesa dei diritti conquistati nel passato che – forse troppo frettolosamente – eravamo abituati a considerare acquisiti. Quest’azione difensiva è stata per lungo tempo poco appariscente e sotterranea, ma è venuta clamorosamente allo scoperto quando, nell’inverno del 2012, l’ANVCG si è dovuta impegnare a fondo in una dura battaglia contro il Governo per riuscire ad ottenere il ritiro della proposta di tassare le pensioni di guerra, un atto assolutamente impensabile solo fino a pochi anni fa.

A fronte di questa realtà così in divenire e complessa e di un compito così ricco di sfaccettature, il sodalizio si trova a vivere una fase piuttosto delicata: il fisiologico calo nel numero degli iscritti, l’aumento dell’età media dei soci e dei dirigenti, la sempre minore disponibilità delle Istituzioni a collaborare, il ringiovanimento del Parlamento, l’aleatorietà del contributo dello Stato, sono tutti fattori che rendono impossibile continuare ad operare come in passato e che impongono, dunque, nuove strategie.

Neanche per l’Associazione esistono, infatti, più posizioni acquisite e conquistate per sempre, anzi è più che mai indispensabile dimostrare che essa ha una sua funzione tuttora attuale ed è in grado di dare il suo contributo nella multiforme realtà globalizzata dei giorni nostri.

Questa esigenza di rinnovamento nella tradizione è stata il tema principale dell’ultimo Congresso Nazionale, tenutosi a Roma nel novembre 2011 ed è il filo conduttore dell’attuale Presidenza dell’Avv. Giuseppe Castronovo, che ha sostituito in questo delicato compito il Prof. Giuseppe Arcaroli a partire dal 2010. È solo attraverso quest’attività di rilancio che l’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra potrà garantirsi un futuro degno della sua ricca e gloriosa storia.



IL 28 SETTEMBRE, PER IL 70° DELL'ANVCG

Cassino ricorda le Vittime Civili di Guerra

Celebrata nel Lazio la 2° Giornata Regionale dedicata a coloro che hanno subito le devastanti conseguenze dei conflitti

MARIARITA CELLETTI



Sala del convegno di Cassino del 28 settembre 2013 (Foto di Alberto Ceccon)

Ricordare per non dimenticare. Ricordare come atto di giustizia e rispetto, come rifiuto a lasciar cadere nell'oblio il male e la sofferenza che ogni guerra porta con sé.

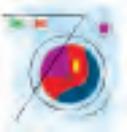
E proprio per tenere alta l'attenzione sul significato della pace tra i popoli, Cassino e la sua Abbazia, lo scorso 28 settembre, hanno ospitato la 2° Giornata Regionale della Vittima Civile di Guerra, coincisa con il 70° anniversario della costituzione dell'Associazione Nazionale della Vittima Civile di Guerra.

Non è stata certo una casualità la scelta di Cassino, completamente distrutta dai bom-

bardamenti e con la popolazione piegata da sofferenze e violenze atroci, con oltre duemila morti.

E che il ricordo sia ancora vivo, insieme alla volontà di rendere omaggio alle vittime ed ai loro familiari, è stato testimoniato da quasi mille persone accorse per la celebrazione.

Tant'è che la splendida sala dell'Abbazia di Montecassino non è riuscita a contenere tutti i convenuti, accolti, oltre che da illustri rappresentanti delle Istituzioni, dell'Arma e da Don **Giuseppe**, dal Presidente dell'Associazione Nazionale avv. **Giuseppe Castronovo**, dal Vice Presidente Vicario Comm. **Adolfo**



Don Giuseppe (Abbazia di Montecassino), il relatore Pierluigi Dirardo, il Sindaco di Cassino Giuseppe Golini Petrarcone, il Presidente Nazionale dell'ANVCG Giuseppe Castronovo, il Presidente Regionale del Lazio dell'ANVCG Antonio Bisegna, il Presidente Provinciale Sez. Frosinone Giovanni Vizzaccaro e l'On.le Athos De Luca, delegato del Sindaco di Roma Capitale (Foto di Alberto Ceccon)

Limone, dal Presidente Regionale del Lazio **Antonio Bisegna**, dal Presidente Provinciale di Frosinone cav. **Giovanni Vizzaccaro**, dal Presidente Provinciale di Latina Cav. **Sante Cerroni**, dal rappresentante del Presidente di Viterbo **Lidia Sorci**, nonché da tutto il Consiglio Nazionale e da stimati autorità quali: On.le **Eugenio Patanè**, On.le **Athos De Luca** (rappresentante del Sindaco di Roma Capitale Dott. Eugenio Marino), Col. Medico **Luigi Lista**, Ten. Col. **Charlotte Carpenter** (rappresentante dell'Ambasciata USA), Col. **Andrzej Sarna** (rappresentante dell'Ambasciata della Polonia), il Sindaco di Cassino Avv. **Giuseppe Golini Petrarcone** e altre molteplici personalità, tra cui molti sindaci.

Molti gli interventi che si sono succeduti, ognuno dei quali legato dal filo comune dell'emozione e della testimonianza, con l'accento posto sul valore della storia scolpita nella mente e nei cuori di quanti, quelle pa-

gine di storia, le hanno scritte con il proprio sangue e sacrificio della vita.

Al termine del convegno, invitati e personalità istituzionali, tra cui il Prefetto di Frosinone S.E. Eugenio Soldà, rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'Arma insieme a delegazioni straniere hanno sfilato in corteo a Cassino per raggiungere il giardino di Piazza Marconi, mentre il cielo si tingeva con il tricolore lasciato da tre aerei della protezione Civile di Sabaudia. E proprio in Piazza Marconi è stata deposta una corona al monumento ai caduti ed è stata scoperta la targa dedicata alle Vittime Civili di Guerra. Un tripudio di bandiere e gonfaloni ha colorato le strade di Cassino, accompagnate dalle note della banda musicale Don Bosco.

"A 70 anni dai tragici eventi della guerra è particolarmente suggestivo, direi commovente, ritrovarci qui a Montecassino, noi vittime civili di guerra di questa disumana



Da sinistra il Presidente Regionale del Lazio dell'ANVCG Antonio Bisegna, il Vice Presidente Vicario Adolfo Limone, il Sindaco di Mercogliano (AV) Massimiliano Carullo, il Vice Presidente dell'ANVCG Egidio Vergine e il Consigliere Nazionale Franco Picano (Foto di Alberto Ceccon)

violenza, Montecassino, dico, ove quella violenza raggiunse il culmine del suo furore distruttivo. È doveroso, pertanto, ricordare quegli eventi per un religioso, umano e civile omaggio a quanti perirono e a quanti restarono straziati nell'anima e nei corpi come tanti dei nostri cari e dei nostri amici". Queste le accorate parole del Presidente Regionale Bisegna, pronunciate durante la cerimonia, alle quali si è unito il Presidente provinciale di Frosinone Vizzaccaro, lamentando le scarse risorse nell'assistenza sanitaria e i diritti negati per i soggiorni terapeutici e le cure climatiche.

Nel Lazio sono circa diciottomila i soci dell'Associazione, invalidi civili di guerra, mutilati, familiari, vedove ed orfani di caduti civili per cause belliche. La grave crisi economica che stringe il Paese non ha certo dato una mano alla sopravvivenza dell'Associazione. Anzi, ha reso difficile la già esigua possibilità di accedere a trattamenti non

peggiorativi di patologie e sofferenze causate dalle ferite fisiche e psicologiche di guerra. La profonda partecipazione emotiva di ognuno degli intervenuti, il calore e la solidarietà hanno segnato la differenza in questa importante giornata.

Perché è evidente che lo scopo dell'Associazione, ma anche di quanti hanno organizzato e partecipato alla celebrazione, è uno solo: la pace duratura nel mondo attraverso l'amore, il rispetto e la solidarietà fra le genti. E chi se non loro, le vittime civili ed il loro familiari, colpiti sulla propria pelle dalla violenza e sopraffazione, possono insegnare la pace? A testimonianza del profondo convincimento, l'Associazione Nazionale ha aderito all'invito di Papa Francesco alla Giornata Mondiale di digiuno celebrata lo scorso 7 settembre. Pace non è stata solo una parola pronunciata più volte a Cassino. È stato molto di più: un grido di speranza il cui eco sarà difficile da far tacere.



Corteo di Cassino del 28 settembre 2013 (Foto di Alberto Ceccon)



Da sinistra il Segretario Generale dell'ANVCG Roberto Serio, il Presidente Regionale del Lazio dell'ANVCG Antonio Bisegna, il Prefetto di Frosinone Eugenio Soldà, il Sindaco di Cassino Giuseppe Golini e il Gen. Mario Venditti (Foto di Alberto Ceccon)



Inaugurazione del Parco intitolato alle Vittime Civili di Guerra a Cassino il 28 settembre 2013 (Foto di Alberto Ceccon)



CELEBRAZIONI

Ad Avellino commemorate 3000 vittime del 14 Settembre 1943

Ad Avellino, in Piazza del Popolo, il 14 Settembre 2013 sono state ricordate le tremila vittime dei bombardamenti anglo-americani di settant'anni prima. L'evento si è svolto alla presenza di diverse autorità: il Sindaco di Avellino Paolo Foti, il Prefetto Umberto Guidato, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Caianello, Giovanni Adinolfi. Hanno partecipato anche varie Associazioni combattentistiche, come ufficiali in congedo e i mariani irpini. La sezione provinciale di Avellino dell'ANVCG ha provveduto, con manifesti e foto della cerimonia, a rievocare il 70° anniversario dei bombardamenti e a rendere omaggio ai caduti per le sofferenze inferte a mutilati, invalidi, genitori, vedove ed orfani.

“La cerimonia sobria, con la tradizionale deposizione di una corona al monumento di Piazza del Popolo – ha dichiarato il Presidente della Sezione provinciale di Avellino Comm. Adolfo Limone – ha evocato le ferite inferte alla nostra terra ed ai nostri concittadini quale monito per le future generazioni e quale grido di pace per i popoli. Mai più guerre e bombardamenti con vittime innocenti”.



Lo storico Massaro, nel ripercorrere l'orrore di quella tragedia, ha letto le motivazioni della medaglia d'oro al valor civile assegnata alla Città di Avellino nel 1959, a cui è seguita la Santa Messa presso la Chiesa di Sant'Anna, officiata dal vicario Sergio Melillo.

L'APPELLO AVELLINESE

Cittadini,

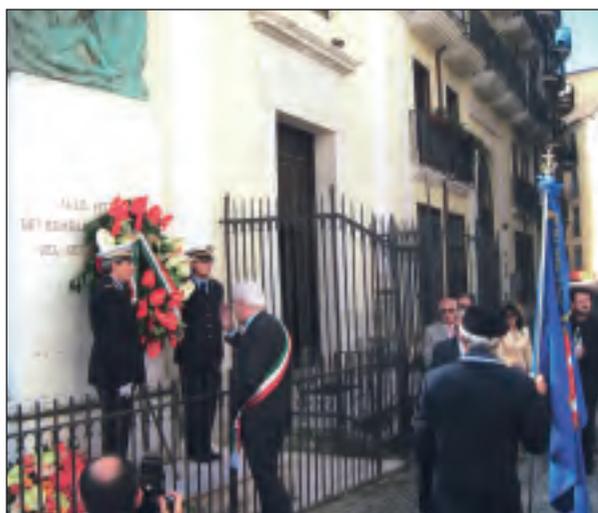
anche quest'anno l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Sezione provinciale di Avellino, nel rievocare il 70° Anniversario dei violenti bombardamenti che sconvolsero la nostra Città, eleva ancora dolente, il pensiero affettuoso agli scomparsi di quei tragici anni di guerra.

Inchiniamoci commossi alla memoria dei caduti, rendiamo un giusto riconoscimento alle sofferenze dei Mutilati, Invalidi, Genitori, Vedove ed Orfani, e ricordiamo doverosamente i sacrifici che la popolazione tutta affrontò con nobiltà e consapevolezza.

Cittadini, dalla odierna rievocazione si elevi alta e fervida l'invocazione per la Pace nel mondo, per la concordia tra le Nazioni, nel rispetto dei diritti dell'uomo e la commemorazione di tanti lutti, stragi e rovine, sia un monito a chi ha dimenticato o non ha conosciuto la guerra, sia un appello ai Reggitori dei Popoli perché con ogni mezzo trovino, da ogni contrasto attuale o eveniente, consapevoli responsabili pacifiche soluzioni.

Avellino, 14 Settembre 2013

Il Presidente Provinciale Adolfo Limone



Il sindaco di Avellino Paolo Foti rende omaggio alle Vittime Civili di Guerra il 14 Settembre 2013

Ad Enna celebrato il 70° dei bombardamenti

La sezione provinciale di Enna dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, in un tripudio di sole e di folla, ha celebrato, il 29 settembre 2013, il 70° anniversario dei bombardamenti dell'11, 13 e 14 luglio 1943, in cui persero la vita 54 persone, tra cui neonati di pochi mesi e anziani quasi novantenni.

Hanno presenziato alla cerimonia, assieme al Presidente della sezione dell'ANVCG Mario Cimino e al suo stretto collaboratore Luigi Scillia (figlio del compianto Presidente della sezione Vincenzo Scillia), il Presidente regionale della Sicilia Giuseppe Guarino, il Presidente della sezione di Messina, Renato Colosi, il Presidente della sezione di Caltanissetta, Giovanni Scribani,

una delegazione della sezione di Siracusa, guidata dal Consigliere provinciale Ricupero, il rappresentante del Consiglio provinciale di Catania, Gaetano Pellegrino. Poche, ma significative, le personalità presenti: il Vice Sindaco di Enna Cappa, i rappresentanti della Guardia di Finanza, dei Vigili del fuoco e delle crocerossine.

La cerimonia si è aperta con una Messa solenne nel Santuario di Maria SS. Di Valverde, anch'esso colpito dalla furia dei bombardamenti. La Messa, in una chiesa gremita di soci dell'ANVCG, cittadini e alunni delle scuole, è stata molto partecipata e seguita in un rigoroso silenzio, pregno di commozione. Il Parroco, Don Giuseppe Rugolo, nell'omelia ha ricordato, con accenti



Il Prof. Guarino durante il suo intervento ad Enna

toccanti e commossi, il sacrificio dei tanti innocenti, rivolgendo un'accurata preghiera alla Madonna perché **nel mondo siano cancellate per sempre le guerre e ogni altra forma di violenza**. Alla fine della Messa il corteo, formato dai dirigenti associativi, dalle autorità, dagli alunni delle scuole e dai cittadini, si è avviato verso il luogo dove sarebbe stata scoperta la lapide in memoria del tragico evento, su cui sono scolpiti tutti i nomi dei caduti. Luigi Scillia, aprendo la serie degli interventi, ha illustrato l'iter dei preparativi dell'evento e lo svolgimento della celebrazione. Ha poi preso la parola il Presidente della sezione di Enna Mario

Celebrato il 70° a Caltanissetta

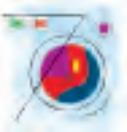
Il 9 Luglio, presso la sede ANVCG di Caltanissetta, si sono riuniti i soci della provincia nissena per celebrare il 70° anniversario della fondazione della nostra Associazione e l'anniversario dei terrificanti bombardamenti della città, con la tragica conseguenza di 360 caduti e centinaia di mutilati tra la popolazione civile. Il Presidente Scribani ha brevemente rievocato l'attività a partire dagli anni dell'immediato Dopoguerra, rammentando l'articolata assistenza ai soci, agli invalidi e alle famiglie di tutte le vittime civili. Successivamente i soci si sono spostati nella limitrofa Cattedrale per una solenne cerimonia religiosa. Hanno partecipato, con labari e bandiere, le Associazioni Combattentisti-

Cimino, il protagonista della celebrazione.

A seguire è intervenuto il Presidente Regionale della Sicilia, il Prof. Giuseppe Guarino, il quale ha ringraziato le autorità presenti e stigmatizzato, al contempo, l'assenza della maggioranza di esse. Proseguendo nel suo discorso, il Prof. Guarino ha informato l'auditorio di aver trovato due nuovi soci della famiglia delle vittime civili di guerra: la Madonna e Gesù Cristo; infatti durante i bombardamenti la Madonna di Valverde, pur rimanendo integra, in mezzo a tanta distruzione, perse la falange di una mano. Qualche giorno dopo, durante i bombardamenti dell'agosto del '43 a Catania, l'*Ecce Homo* è stato colpito da una scheggia, conficcata nella sua fronte. In questi due eventi il Prof. Guarino ha voluto vedere una specie di compartecipazione della Madonna e di Cristo alle sofferenze delle vittime civili di guerra. Guarino, quindi, ha terminato il suo intervento con una invocazione accorata e commossa alla Vergine, a cui ha offerto gli occhi spenti dei ciechi di guerra, gli arti amputati e le carni ferite dalla furia bellica, affinché nel mondo trionfi la Pace, non intesa solamente come assenza di guerra, ma come Amore, Solidarietà, Rispetto che trovino la loro collocazione soprattutto negli animi dei giovani. Le parole del Presidente Guarino sono state accolte con una *standing ovation*.



che e d'Arma. Alla conclusione della cerimonia religiosa un novantottenne veterano, il prof. Curatolo, ha recitato una sua commovente preghiera (invocazione alla Pace).



70 anni dai bombardamenti di Agrigento

Il 70° anniversario dei bombardamenti – che vide il sacrificio di oltre trecento civili nel centro di Agrigento – non è passato inosservato con la rievocazione, l'11 e il 12 luglio 2013, dell'attacco degli americani ai danni dell'inerte popolazione della città siciliana. Quegli inutili quanto tragici bombardamenti causarono morti, feriti e tanti dispersi sotto le macerie dell'inefficace rifugio antiaereo approntato stoltamente sotto la Chiesa dell'Immacolata, in pieno centro storico, dove tra l'altro non si trovava nessun obiettivo militare. Quel sacrificio, a distanza di tanti anni, è stato ricordato all'opinione pubblica, ai giovani, ai tanti immigrati che oggi vivono nella città di Agrigento, accolti con umana ospitalità, molti dei quali perfettamente integrati.

Donne, vecchi e bambini, quel triste e funesto giorno (il 12 luglio 1943), persero la vita: non erano né soldati né ostaggi, ma civili innocenti che avevano trovato per loro sfortuna un inutile rifugio antiaereo che diventò la loro tomba. Quindi a luglio è stata rievocata la memoria di quelle vittime causate dall'umana follia chiamata "guerra". Non possiamo dimenticare quelle sfortunate esistenze, nella consapevolezza che il loro ricordo rappresenta un messaggio di pace per evitare che possano ancora esserci vittime civili di guerra.

Tra l'altro l'11 luglio 2013 si è svolto un convegno intitolato "Lo sbarco in Sicilia e i bombardamenti" proprio all'interno della Chiesa dell'Immacolata. L'Associazione Vittime Civili di Guerra è stata rappresentata dal Vice Commissario della Sezione di Agrigento Avv. Giuseppe Scimè, che ha tenuto un discorso in cui preliminarmente ha voluto precisare che la partecipazione è stata voluta fortemente dal



Targa scoperta il 12 luglio 2013 ad Agrigento in ricordo delle vittime innocenti dei bombardamenti del 1943

Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castrovano. Quindi sono seguite testimonianze di reduci e familiari. A conclusione del Convegno è stata inaugurata una mostra fotografica intitolata "Agrigento e l'emergenza". Il 12 Luglio 2013 è stata celebrata una S. Messa nella Chiesa Badiola, a seguire un concerto della Banda Musicale UNICI e del Coro *Magnificat*, quindi la scopertura della lapide alla presenza delle massime autorità civili, religiose e militari. Fra i presenti il Sindaco della Città Avv. Marco Zambuto, il Questore Giuseppe Bisogno e per l'ANVCG l'Avv. Giuseppe Scimè, il quale ha concepito la stesura della lapide, condivisa da tutti i soggetti che hanno aderito all'organizzazione della manifestazione. Vale la pena riportare l'epigrafe apposta al muro di via Badiola: **"Fedele agli ideali di democrazia sanciti dalla Costituzione Repubblicana vigile e operante nella loro difesa affida alla memoria perenne il sacrificio delle Vittime innocenti dei bombardamenti con la certezza che da esso sorga e si affermi una decisa volontà di pace durevole e fraterna fra i popoli di tutto il mondo"** (Agrigento, 12 luglio 2013).



UNA FAMIGLIA DEVASTATA DAL SECONDO CONFLITTO

Dolori di vita

Una grande invalida civile di guerra racconta la sua storia:
70 anni fa veniva colpita da una cannonata navale

RITA FRANCARDO

ANVCG di Catania

Sono nata a Catania il 29 luglio 1933 e sono grande invalida civile di guerra. Il 25 luglio del 1943, alle 13:30, una cannonata navale scoppiata di fronte casa mia colpisce otto componenti della mia famiglia, causando feriti, morte e mutilazioni: Anna, mia sorella di 16 anni, viene colpita al torace; Nina, mia sorella di 12 anni, colpita alla tempia destra; Tina, mia sorella di 7, colpita dietro l'orecchio; io, che avevo quasi 10 anni, vengo colpita alle gambe e poi vengo amputata di un arto; mia nonna materna è colpita alla gamba, che poi viene amputata; mia madre – alle ultime settimane di gravidanza –, ferita al gluteo destro, dopo tre giorni partorisce una bambina sana e perfetta; mio padre è ferito alla spalla; il peggio, purtroppo, tocca a mio fratello Pippo di 14 anni, colpito all'addome e poi morto a causa della ferita (era l'unico figlio maschio). Una famiglia distrutta... ma la cosa peggiore è stato il morto, perché noialtri, bene o male, con sofferenze più o meno gravi, siamo andati avanti. Quel giorno, per me e la mia famiglia, è stato, e sarà sempre, un giorno di dolore.

In quanto alla mia vita in seno all'Associazione, posso dire di avere contribuito sin da principio alla sua nascita: avevo 11 anni quando due giovani volontari, Cosimo Rizzo e Antonio Abruzzo (entrambi mutilati, uno a una gamba e l'altro mancante di un occhio), in una stanzetta presso l'ONIG di Catania, organizzavano una specie di associazione dove iniziavano le pratiche per la pensione e tutti i tipi di assistenza per gli invalidi civili di guerra. Io ero la più piccola e i dipendenti dell'ONIG e gli altri invalidi militari e civili mi hanno cresciuta a caramelle e cioccolatini. Quando si è fondata l'Associazione riconosciuta dallo Stato io, ormai cresciuta, sono entrata a far parte del Consiglio

non appena raggiunta la maggiore età.

Da allora, in seno all'Associazione, ho rivestito diverse cariche: componente del Comitato Orfani di guerra presso la Prefettura, componente per il collaudo delle

protesi ortopediche, componente del Comitato di assistenza dei soci bisognosi e tanti altri incarichi. Sono stata sempre presente in tutte le manifestazioni combattentistiche militari.

Il 27 novembre 1972 sono stata assunta come impiegata presso l'Associazione Vittime Civili di Guerra di Catania e, il 19 aprile 1979, per effetto della legge di soppressione degli enti inutili, sono stata trasferita al Dipartimento Provinciale del Tesoro: per mia scelta sono stata assegnata al reparto pensioni di guerra, per non perdere il contatto con i miei carissimi amici e mutilati dell'ANVCG. Nel 1981 mi è stata poi conferita la nomina di Cavaliere della Repubblica.

Volendo fare un bilancio della mia vita di mutilata e di persona attiva presso l'Associazione – dove ho sempre trovato umanità e fratellanza – posso dire di essere orgogliosa di averne fatto parte, soprattutto avendo avuto, e lo è tutt'oggi, un amico fraterno come Pippo Castronovo (di nome Giuseppe, attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ndr). Per concludere, in tutti questi dolori e sofferenze debbo dire che Dio, per ripagarmi di quanto sopra raccontato, mi ha fatto il dono più prezioso: mia figlia Letizia, che oggi ha 38 anni e mi ha regalato due nipotini, Mattia e Flavio.



Le sorelle Nina, Anna, Rita e Tina Francardo nel 1952

Galleria fotografica

Viaggio a Cracovia e dintorni per il 70° dell'ANVCG



Rappresentanti dell'ANVCG a Cracovia con studenti liceali



Il Sottosegretario alla Difesa Giacchino Alfano dona una medaglia al Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo



Gruppo dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di fronte al museo dedicato a Schindler



Wadowice, città natale di Papa Giovanni Paolo II. Da destra Michele Corcio, Giuseppe Castronovo, Linda a Andrea Corcio

1943-2013: Settant'anni dalla fondazione dell'ANVCG

28 novembre 2013, ore 14:30-19:30

Roma, Sala Umberto – Via della Mercede n. 50

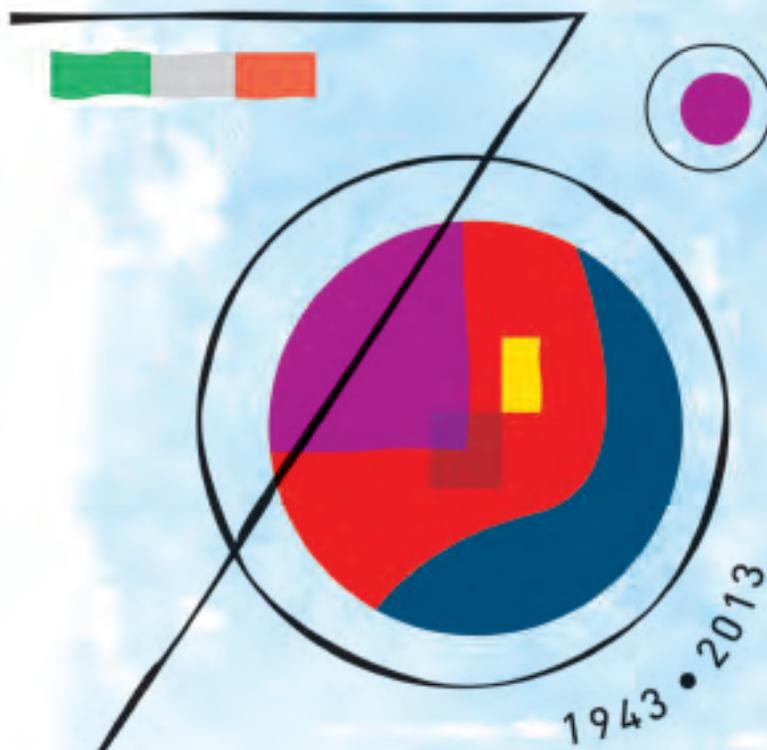
Modera Nicoletta Carbone, giornalista di Radio 24-Il Sole 24 ore



Programma:

- 14:30 apertura lavori
- 14:40-15:00 intervento del Presidente Nazionale dell'ANVCG, l'avv. Giuseppe Castronovo
- 15:00-15:45 saluti delle autorità ed interventi
- 15:45-16:20 proiezione del documentario "Il testimone passato", le nuove generazioni e la memoria
- 16:20-16:50 interventi sul documentario e sul viaggio commemorativo ad Auschwitz-Birkenau del 14 settembre 2013
- 16:50-17:15 presentazione dell'opuscolo "Custodi della memoria, promotori di pace"-le Vittime Civili di Guerra e l'ANVCG a 70 dalla Resistenza e dalla Guerra di Liberazione
- 17:30-19:00 concerto per pianoforte e orchestra del **Maestro Giovanni Allevi** per il 70° anniversario di fondazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus, della Resistenza e della Guerra di Liberazione
- 19:00-19:30 conclusioni

La partecipazione all'evento è strettamente riservata agli invitati. Info: www.anvcg.it



RESISTENZA E GUERRA DI LIBERAZIONE

ASS. NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA
